

**Elisabetta Guerrieri**

*Negli scrigni di monna Caterina:  
i libri di Stefano di Nello Fatinelli (1419)\**

Fra il 14 e il 18 luglio del 1419 Federico di Matteo Trenta e Bartolomeo di Giannino Fatinelli, facoltosi mercanti e banchieri lucchesi operanti nelle maggiori piazze europee ed esponenti del ceto dirigente strettamente legato alla Signoria guinigiana, definivano l'entità del patrimonio che Stefano di Nello Fatinelli († 1418), loro consanguineo e socio in affari, aveva lasciato in eredità al figlio Giovanni, che allora aveva poco più di un anno. Fra i «bona et iura» custoditi nelle case abitate da Stefano con la sua famiglia e, più precisamente, negli scrigni<sup>1</sup> di Caterina di Cello Martini, che di Stefano era la vedova, furono rinvenuti più di sessanta codici, che costituivano la notevole biblioteca privata del mercante e della sua famiglia. Di tale raccolta libraria, che nel suo complesso risulta perduta, resta traccia nell'inedito inventario dei beni del fu Stefano, redatto il 18 luglio 1419 e oggi conservato a Lucca, presso l'Archivio di Stato, nel fondo

---

\* Abbreviazioni: ASLu = Lucca, Archivio di Stato; *Testamento* = testamento di Stefano di Nello Fatinelli, Lucca, 15 settembre 1418 (ASLu, Notari, I, 362, notaio Bartolomeo Buoni da Nocchi, cc. 100r-103v): pubblicato in appendice.

<sup>1</sup> Per *scrigno* inteso come “piccolo forziere in cui si custodiscono ... oggetti o documenti preziosi”, “cassa di legno, baule” cfr. GDLI, s.v. *Scrigno*, nr. 1, 2.

Notari, I, 374. Il documento – individuato e segnalato da chi scrive nel 2019<sup>2</sup> – restituisce l’immagine di una delle biblioteche private che, secondo una tendenza spiegata da Marco Paoli nel 1986, acquisirono rilevanza a Lucca a partire dal Trecento; e va ad aggiungersi ad altre analoghe fonti documentarie note, contribuendo a delineare il quadro d’insieme della circolazione libraria e degli interessi culturali entro e oltre le mura di Lucca nel primo Quattrocento.<sup>3</sup> Il presente contributo è suddiviso in tre paragrafi miranti a definire il contesto socio-economico, storico-documentario e culturale in cui s’inserisce il citato inventario, con particolare riferimento all’elenco dei libri. Nel primo paragrafo si delinea il profilo di Stefano Fatinelli, sul quale non esistono studi specifici, avvalendosi precipuamente del suo fin qui inedito testamento (fig. 1), nel quale il disponente stesso fissa una sorta di estremo autoritratto. Nel secondo paragrafo si descrivono il protocollo ASLu, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi) e, nello specifico, le carte in cui sono tramandati il procedimento giudiziario che investì nel 1419 i renitenti tutori e curatori del piccolo Giovanni, e l’inventario dei beni del fu Stefano spettanti al figlio (fig. 2, 3). Nell’ultimo paragrafo sono pubblicate e, per quanto possibile, illustrate le voci inventariali librarie, testimoni di una biblioteca ormai perduta o dispersa, ma della quale è possibile individuare a Lucca una o forse due preziose reliquie: il ms. 3459 della Biblioteca Statale, latore della vita e dei miracoli di santa Zita, commissionato da Stefano di Nello, e un esemplare dello *Statuto del Comune di Lucca* del 1372,

<sup>2</sup> Guerrieri 2019, p. 50-51.

<sup>3</sup> Per le coeve biblioteche private lucchesi note attraverso le fonti documentarie, oltre ai “classici” Bongi 1871; Gottlieb 1890, nrr. 586-588; Lazzareschi 1925; Mancini 1927, ecc., si rimanda in particolare a Paoli 1986, p. 91-118, con nuove segnalazioni di fonti e biblioteche, fra cui quella dell’umanista e bibliofilo Agostino Gherardi da Fivizzano († 1426), composta di duecento codici. Per un quadro d’insieme si rimanda all’imprescindibile RICABIM 2009, p. 204-216, e, con aggiornamenti bibliografici, a Carelli 2014-2015 (con nuova edizione dell’inventario dei beni di Bartolomeo Forteguerra) e a Guerrieri 2019 (con edizione dell’inventario dei libri di Federico Trenta).

conservato presso l'Archivio di Stato, Statuti del Comune di Lucca, n. 6, realizzato per conto dei Fatinelli all'inizio del Quattrocento. Infine, in appendice, si pubblicano il testamento di Stefano e la petizione che dette l'avvio alla sopracitata azione giudiziaria.

### 1. *Su Stefano Fatinelli e sulla sua successione ereditaria*

Stefano di Nello di Iacopo Fatinelli, discendente da un illustre quanto facoltoso casato lucchese di mercanti in seta di «antiche origini feudali»,<sup>4</sup> moriva in una data di poco successiva al 15 settembre 1418, giorno in cui egli aveva disposto il proprio testamento nuncupativo *sine scriptis*, cioè recepito da cinque testimoni e redatto dal notaio Bartolomeo Buoni da Nocchi,<sup>5</sup> istituendo come erede universale di un cospicuo patrimonio familiare e personale il suo unico figlio legittimo, il piccolo Giovanni, nato all'incirca cinque mesi prima, insieme con l'altro eventuale figlio maschio che la coniuge, Caterina di Cello Martini, forse portava in seno.<sup>6</sup> Altri indizi concorrono a collocare l'ignota data di morte di Stefano intorno a quella data, morte che certamente avvenne entro e non oltre l'anno 1418: dal proemio del testamento si deduce che lo stato di salute fisica del testatore negli

---

<sup>4</sup> Per un inquadramento generale sulla progenie dei Fatinelli cfr. Mansi 2013, p. 205-210; la citazione da p. 207.

<sup>5</sup> Cfr. *Testamento*, par. 33, 34. Sugli atti del notaio Bartolomeo Buoni stilati fra il 1399 e il 1445 e conservati in ASLu, Notari, parte I, registri nrr. 360-365 cfr. Lazzareschi 1915, p. 22 nr. 245, 32.

<sup>6</sup> Cfr. *Testamento*, par. 29. Nel *Libro dei mercanti* del 1407 è registrata in data 28 gennaio un'azienda serica intestata a Stefano di Nicolao Di Poggio e a «Cello Martini, come tutore degli Eredi di Nello Fatinelli»; cfr. Pelù 1975, p. 146. Sebbene non siano espressi i patronimici, è assai probabile che Cello e Nello siano identificabili con il suocero e il padre del nostro Stefano. Dal documento si desume sia il *terminus ante quem* della morte di Nello Fatinelli sia il fatto che i suoi eredi – fra i quali va annoverato Stefano – a quella data erano ancora in età pupillare.

ultimi giorni dell'estate 1418 era gravemente compromesso,<sup>7</sup> mentre dall'accorata petizione presentata da Carlo di Piero del fu Giovanni Gigli dinanzi al Vicario del Podestà di Lucca l'11 luglio 1419, sulla quale ci soffermeremo più avanti, si apprende che «Stefanus olim Nelli de Fatinellis, lucanus civis, de anno proxime preterito decessit».<sup>8</sup> Alla consueta formula proemiale, in cui si pone la base giustificativa dell'atto testamentario, rappresentata dalla constatazione che la caducità è insita nella condizione umana e, più prosaicamente, dalla volontà di ovviare a una successione intestata,<sup>9</sup> seguono ben otto paragrafi inerenti le disposizioni funerarie: vi sono indicati nel dettaglio il luogo di sepoltura, l'abito e le modalità di traslazione della salma, le vesti e i manti di cui verranno dotate la vedova e le altre donne di famiglia, compresa pure una schiava.<sup>10</sup> L'elevato *status* sociale ed economico e, al contempo, la *pietas* e la spiritualità di Stefano (e, in definitiva, di un mondo intero) sono suggeriti immediatamente da queste prime disposizioni; fra esse merita una particolare attenzione quella inerente il luogo di sepoltura, ubicato nella Cappella di Santa Zita in San Frediano. Al riguardo, si rammenti che Zita († 1278), l'umile fantesca vissuta a servizio dei Fatinelli, fu precocemente percepita e venerata come santa dentro e fuori le mura di Lucca, tanto che nella *Commedia* un magistrato del Consiglio degli Anziani è indicato come «un de li Anzian di santa Zita» (*Inf.* XXI, 38); e che i Fatinelli, a fini devozionali ma anche per elevare ed estendere il prestigio familiare associando il culto della santa alla loro stirpe, avviarono l'*iter* di edificazione della cappella già nei primi lustri del Trecento; dagli anni Ottanta poterono costruirvi i loro sepolcri e, nel 1410, perfezionarono l'azione condotta per aggiudicarsi il patronato della cappella ottenen-

<sup>7</sup> Cfr. *Testamento*, par. 1: «tranquilla mente et sano intellectu et cognitione perfettissima, licet corporali egritudine et infirmitate antiaretur».

<sup>8</sup> Cfr. ASLu, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi), cc. 93r-94r: c. 93r (riprodotta in fig. 2). La petizione, come già anticipato, è edita in appendice.

<sup>9</sup> Cfr. ancora *Testamento*, par. 1.

<sup>10</sup> Cfr. *Testamento*, par. 2-9.

do attraverso il nostro Stefano dai Canonici di San Frediano l'autorizzazione ad apporre le insegne araldiche fuori e dentro la cappella, che divenne così il luogo di sepoltura ufficiale di quella progenie, oltre che di Zita.<sup>11</sup> Ulteriori iniziative al riguardo sono prospettate nel testamento da Stefano, che, in ossequio alle disposizioni testamentarie paterne, stabiliva un legato di duecento fiorini d'oro «causa pingendi et pingi faciendi et picturas ornandi primam voltam et omnes faccias murorum intus cappellam et graticolam, in qua est corpus sancte Site in Ecclesia Sancti Frediani de Luca» con le effigi dei quattro Evangelisti e i cicli pittorici di santo Stefano e di Zita;<sup>12</sup> e, «amore Dei et ob reve[re]ntiam sancte Site pro salute anime sue et remissione eius peccatorum», disponeva un lascito di cento fiorini d'oro al fine di dotare la cappella di paramenti liturgici per la celebrazione degli uffici<sup>13</sup> e un altro di sei fiorini per coprire e riparare i tetti di San Frediano e degli annessi edifici.<sup>14</sup> Si collega a tale celebrativo programma il codice sulla vita e sui miracoli di Zita commissionato da Stefano in quel torno di anni, l'attuale manoscritto 3459 della Biblioteca Statale di Lucca. Si tratta di un prezioso manufatto pergamenaceo di piccole dimensioni (mm. 287 220 [185 125]), decorato con iniziali figurate (ff. 1r, 2r) e iniziali filigranate, latore della vita latina della santa (ff. 1r-51r), della *Lauda della gloriosa vergine sancta Çita* in volgare (ff. 52r-53r) e di un inno latino con notazione musicale (ff. 54r-55v); reca nel margine inferiore di f. 2r lo stemma Fatinelli inserito in una cornice dorata e, nel f. 53r, dopo la *Lauda*, la seguente nota di possesso crisografica, con filigrane a penna in inchiostro rosso e blu, coeva alla trascrizione del codice: «Questo libro è di Istefano che fu di Nello Faitinelli».<sup>15</sup> Marco Paoli nel già citato studio del 1986 osservava come il codice, in

<sup>11</sup> Cfr. almeno Mansi 2013, p. 207.

<sup>12</sup> Cfr. *Testamento*, par. 12.

<sup>13</sup> Cfr. *Testamento*, par. 21.

<sup>14</sup> Cfr. *Testamento*, par. 18.

<sup>15</sup> Per la descrizione del codice cfr. almeno Paoli 1986, p. 92-93; Paoli 1991, p. 234-238, scheda 112 (in una tavola non numerata è riprodotto il f. 2r).

forza della sua «spiccata impronta familiare e domestica», era «parte integrante del patrimonio culturale della ‘domus’, e come tale oggetto da tramandare ai discendenti»;<sup>16</sup> e tale osservazione trova un concreto riscontro in altre note di possesso vergate sul codice nel XVI secolo: «Di Casa Fatinelli» (f. I'r), «Questo libro è di Casa Fatinelli de Lucha» (f. 53r). Ed è verosimile che Stefano Fatinelli possedesse almeno due codici agiografici di Zita: il citato ms. 3459 e un altro codicetto di minor pregio, in quanto cartaceo, attestato dalla terza voce dell'inventario dei beni librari di Stefano: «unum librettum vite sante Site in carta bonbicinea».<sup>17</sup>

Nel testamento sono disposti numerosi lasciti pii per la celebrazione di messe e per altri divini uffici di suffragio «pro salute anime ... et remissione ... peccatorum» di Stefano<sup>18</sup> oppure in onore di un santo<sup>19</sup> o anche a favore dei cinque Ordini mendicanti presenti a Lucca,<sup>20</sup> degli Olivetani di San Ponziano,<sup>21</sup> della Compagnia dei Disciplinati di San Frediano;<sup>22</sup> sono altresì definiti alcuni legati semplici a favore di soggetti vari – la moglie,<sup>23</sup> fanciulle a cui è assegnata una dote,<sup>24</sup> il Rettore di San Salvatore in Mustolio,<sup>25</sup> i carcerati del Sasso,<sup>26</sup> un povero tessitore e un aromatario,<sup>27</sup> ecc. –; infine, sono istituiti il principale erede, il piccolo Giovanni, e i suoi eventuali successori,<sup>28</sup> e

<sup>16</sup> Paoli 1986, p. 93.

<sup>17</sup> Il supporto scrittorio nel “nostro” inventario è l'unico elemento di valutazione estrinseca e materiale dei libri; è indicato saltuariamente (cfr., *infra*, par. 3.1) ma con la dovuta attenzione (cfr., *infra*, par. 3.2 nrr. 60, 61 in apparato).

<sup>18</sup> Cfr., ad es., *Testamento*, par. 17, 21.

<sup>19</sup> Cfr. *Testamento*, par. 27.

<sup>20</sup> Cfr. *Testamento*, par. 10, 12.

<sup>21</sup> Cfr. *Testamento*, par. 13.

<sup>22</sup> Cfr. *Testamento*, par. 25.

<sup>23</sup> Cfr. *Testamento*, par. 14.

<sup>24</sup> Cfr. *Testamento*, par. 15, 23.

<sup>25</sup> Cfr. *Testamento*, par. 19.

<sup>26</sup> Cfr. *Testamento*, par. 22.

<sup>27</sup> Cfr. *Testamento*, par. 25, 26.

<sup>28</sup> Cfr. *Testamento*, par. 29.

nominati quattro tutori e curatori dell'infante, indicati anche come fedecommissari ed esecutori testamentari: i fratelli Iacopo e Bartolomeo di Giannino Fatinelli, Federico di Matteo Trenta e Caterina Fatinelli vedova Trenta, sorella dei primi due e madre del terzo.<sup>29</sup>

Ma l'eredità Fatinelli, a distanza di quasi un anno dalla redazione del testamento e, presumibilmente, dalla morte di Stefano, risultava ancora giacente, tanto che l'11 luglio 1419 il già menzionato Carlo Gigli, consanguineo e affine del defunto, si presentava al cospetto del Vicario del Podestà di Lucca, Antonio Giorgi di Bobbio, sollecitandone l'intervento affinché Federico Trenta e Bartolomeo Fatinelli esercitassero la tutela e la curatela di Giovanni, a loro conferita dal testatore. Più approfonditi dettagli in merito alla petizione si desumono dall'atto, che è edito in appendice;<sup>30</sup> qui preme invece evidenziare che con tale istanza, accolta in pieno dal Vicario, si apriva un'azione legale che comportò la minuziosa ricognizione e l'attenta valutazione dell'eredità Fatinelli. A tali operazioni si collega la stesura *post mortem* dell'inventario, in cui sono descritti i beni mobili e immobili, le rendite, le quote societarie e i crediti di pertinenza di Stefano, rammentati sommariamente nel testamento come «bona mobilia et immobilia, iura, actiones et rationes»<sup>31</sup> o, più sinteticamente, come «bona et iura». All'interno di tale inventario sono elencati anche i libri del defunto, quasi mimetizzati nella lunga teoria di terreni, edifici, biancheria per la casa, tessuti preziosi, arredi vari, liste di debitori, ecc., che affollano un'abbreviatura di non immediata lettura.

---

<sup>29</sup> Cfr. *Testamento*, par. 30. Per Federico di Matteo Trenta, con riferimenti anche a Caterina e a Bartolomeo Fatinelli, che il 12 agosto 1422, insieme con Carlo di Bartolomeo Buzzolini e Lorenzo di Stefano di Poggio, fu nominato tutore e curatore dei figli in età pupillare del nipote Federico, morto a Parigi fra il 18 agosto 1421 e il 5 febbraio 1422, cfr. Guerrieri 2019.

<sup>30</sup> Ad es., in merito alle motivazioni addotte per escludere Iacopo e Caterina Fatinelli dagli uffici di tutela e curatela.

<sup>31</sup> Cfr., ad esempio, *Testamento*, par. 30.

2. *L'inventario dei «bona et iura» del fu Stefano Fatinelli (ASLu, Notari, I, 374, cc. 98v-104v)*

Il protocollo ASLu, Notari, I, 374 raccoglie imbreviature di atti negoziali di tipologie varie, redatte dal notaio Paolo Serfederighi fra il 1419 e il 1420,<sup>32</sup> fra esse quelle relative al procedimento giudiziario inerente l'eredità Fatinelli, con annesso inventario dei beni, celebratosi fra l'11 e il 18 luglio 1419. È un registro cartaceo di mm. 317 235 (300 226); consiste di cc. 219 rilegate, cui s'aggiungono una carta, un bifoglio e un biglietto non rilegati e non numerati; sono bianche le cc. 8r-10v, 21r-24v, 30v, 36, 38v, 39v, 42, 51-54, 63v, 73v, 76v, 80, 112v, 116v-120r, 124v-126v, 135, 141, 150v, 159, 164v, 172v, 175r-176v, 178v, [178bis v], [178tris v], 179, 190-191, 195v, 200v, 207r-210r, 216 indicate secondo l'antica numerazione in cifre arabe, corretta e continua (ad eccezione di c. 1 non numerata, di c. 3 erroneamente indicata come «4» per salto nella numerazione e del bifoglio 178bis-178tris non numerato e verosimilmente inserito nel registro in un secondo momento), a penna nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascuna carta. Il registro è costituito di tre fascicoli, di una carta e di un bifoglio non rilegati. Il primo fascicolo consta di 39 bifogli (= cc. [1]-80), il secondo di 30 bifogli (= cc. 81-140), il terzo di 40 bifogli (= cc. 141-216). S'individuano le seguenti filigrane: *Huchet* vagamente simile a Briquet 1907, nr. 7685 (Toulouse 1425); *Trois monts inscrits dans un cercle* simile a Briquet 1907, nr. 11854 (Lucca 1388; Pisa 1388-1390); *Monts* simile a Briquet 1907, nr. 11678 (Fano 1373; Fabriano 1385); *Aile d'Oiseau* simile a Briquet 1907, nr. 342 (Bologna 1405); *Arc* simile a Briquet 1907, nr. 789 (Perpignan 1380). La legatura, in cartone morbido con coperta in pergamena, reca sul dorso un cartellino rettangolare con l'attuale segnatura: «ARCHIVIO DEI | NOTARI | 374»; sulla parte anteriore della coperta è incollato un cartellino di forma romboidale in cui è riportato a penna

<sup>32</sup> Per ser Paolo Serfederighi cfr. Lazzareschi 1915, p. 22 nr. 246, 31; Guerrieri 2019, p. 49 n. 30.

«377»; vi sono annotate informazioni sul registro: «1419 | 20»; «S(er) Paulo S(er) Federighi | n.º 79»; «1702». In fig. 2, 3 sono riprodotte le cc. 93r, 101r.

Il procedimento giudiziario di cui sopra è così costituito: cc. 93r-94r: petizione di Carlo Gigli in data 11 luglio 1419, richiamata alla fine del precedente paragrafo e edita in appendice; c. 94v: nella stessa data, il pubblico nunzio *Lessius Pelegrini de Luca* comunica al Vicario del Podestà di Lucca di aver notificato a Federico Trenta e a Bartolomeo Fatinelli la citazione in giudizio secondo i termini previsti; cc. 94v-96r: in data 14 luglio 1419 il Vicario, udite le parti in causa e valutate le rispettive ragioni, dichiara l'intenzione di confermare Federico e Bartolomeo come tutori e curatori di Giovanni Fatinelli in ottemperanza alle disposizioni testamentarie entro tre giorni, durante i quali essi sono tenuti a valutare se avvalersi del diritto di accettare l'eredità e a redigere l'inventario dei beni «et alia sollemnia et necessaria»;<sup>33</sup> cc. 96v-98r: in seguito alla sentenza emessa in data 18 luglio 1419 Federico e Bartolomeo assumono solennemente la tutela e la curatela di Giovanni Fatinelli;<sup>34</sup> cc. 98v-104v: «post predicta», nello stesso luogo e giorno e alla presenza dei medesimi testimoni, i tutori e curatori, «scientes quod ipsam hereditatem esse utilem et lucrosam», ne assumono l'amministrazione e presentano l'inventario dei «bona et iura» del fu Stefano; cc. 104v-105r: «post predicta», come sopra, Federico e Bartolomeo dichiarano di trovarsi spesso fuori città a causa di lunghi e frequenti viaggi «in lonciquas mundi partes ... cum merca-

<sup>33</sup> Cfr. ASLu, Notari, I, 374 (notario Paolo Serfederighi), c. 96r.

<sup>34</sup> Cfr. ASLu, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi), c. 97v: «corporaliter iuraverunt ad sancta Dei Evangelia, manibus tactis corporaliter Scripturas in manibus dicti domini Iudicis, dictum iuramentum secundum formam iuris et Statutorum Luce, deferentes omnia et singula dicto pupillo utilia facere et inutilia pretermictere, et res ac bona ipsius salvas et salva facere ac ipius personam, res et bona quelibet ad commodum et utilitatem eius bona fide custodire et salvare et sine dolo vel fraude, et inventarium de bonis, rebus et iuribus eius conficere dictumque Iohannem pupillum defendere et indefensum non relinquere, et eius res, iura et bona et administrationis eorum tempore debito reddere rationem ...».

tores sunt»; pertanto commettono l'uno all'altro pieno mandato per tutelare Giovanni e i suoi beni.

Dunque, l'inventario del patrimonio del fu Stefano spettante a Giovanni fu predisposto dai tutori e curatori dell'infante fra il 14 e il 18 luglio del 1419, giorno in cui fu presentato al Vicario, mentre la redazione dell'atto fu affidata al notaio Serfederighi. Nel documento i «bona et iura» inventariati sono elencati in piena pagina nel seguente ordine: beni immobili, beni mobili, crediti. I primi diciotto item riguardano i possedimenti terrieri (un podere e diciassette appezzamenti di terreno) situati perlopiù nei comuni suburbani di Lucca (ad es.: Massa Pisana, San Lorenzo a Vaccoli,<sup>35</sup> Capannori, Carraia, Tassinano); di ciascuno sono indicati le rendite annuali di grano stimate in staia e, in qualche caso, i nomi dei conduttori (cc. 98v-99r). Le successive quattro voci inventariali descrivono altrettanti edifici posseduti in città: una grande casa data in affitto per sessanta fiorini d'oro annui, ubicata nei pressi del pozzo «vulgariter nominatum “Il Póso Toreldi”»; un'altra grande casa, abitata dai Fatinelli, situata «prope Portam del Micio»<sup>36</sup> in contrada San Pier Cigoli; la metà di uno stabile in contrada San Dalmazio (l'altra metà era di pertinenza dell'Ospe-dale di San Luca detto “della Misericordia”) e un mulino detto «lo Mulino di Lando Sartori» in proprietà con Iacopo Fatinelli (c. 99r-v). L'item seguente è riservato alla valutazione di tre buoi e di una cavalla, «bestie ... antique et tristes» (c. 99v). Nei successivi trentasei item sono registrati e stimati «arnensia, suppelletilia et bona ac ... mas-seritias et res ac similia» contenuti in ciascun ambiente dell'abitazione

<sup>35</sup> ASLu, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi), c. 98v: «Item unam petiam terre vineatam cum domo et terris campiis sitam in communi Sancti Laurentii ad Vaccolem plebatus Masse, quam idem Stefanus pro una dimidia reliquit monasterio Sancti Ponthiani de Luca et pro alia dimidia pauperibus carceratis»; cfr., al riguardo, *Testamento*, par. 14.

<sup>36</sup> La Porta del Micio, menzionata da Giovanni Sercambi nelle *Croniche* (Sercambi 1892, I, p. 186 r. 26), era prossima a via Nuova (ora via Mordini; cfr. Paoli 1986, p. 38-39) e alla Chiesa di San Pier Cigoli, allora retta dai Carmelitani (ora inglobata nel complesso edilizio del Mercato del Carmine).

del defunto Stefano (cc. 99v-100v),<sup>37</sup> mentre nei quattro che seguono gli oggetti spesso vecchi e malandati rinvenuti da Federico Trenta e Bartolomeo Fatinelli «in domo que est retro dictam domum, que est Francisci Iacobi de Luca, quam idem Stefanus conducebat ab eodem ...» (cc. 100v-101r). Altre «res» facenti parte dell'eredità di Stefano sono rintracciate da Federico e Bartolomeo negli scrigni di monna Caterina. Si tratta in tutto di sei paragrafi (cc. 101r-102r), nell'ultimo dei quali sono elencati i libri:

Item in scrineis domine Caterine, uxoris olim dicti Stefani, repererunt infra-  
scriptas res, que sunt dicte hereditatis dicti Stefani, videlicet:

Primo, duas foderas guancialium baldacchini broccati, quatuor petia  
figurarum in fregis a planetis valoris florenorum octo

Item sedecim vultergia sive asciuchatoria, quatuor foderas guancialium  
panni lini cum reticellis, unum rotulum fasciarum grossarum valoris  
florenorum trium

Item cannas quinque panni lini, unum speculum, unam pacilem valoris  
florenorum duorum

Item duas zonas de corio veteres fulcitas modio argento, et unam similem  
zonam sirici valoris florenorum sex

Item tria coclearia de argento valoris florenorum duorum

Item infrascriptos libros, videlicet [...]»<sup>38</sup>

L'inventario prosegue con la registrazione degli «iura», ovvero sia

<sup>37</sup> In alcuni casi sono associabili ai vari ambienti/contenitori della casa più voci inventariali: «Et primo in solario soffictato iuxta tectum dicte domus ...», «Item in secundo solario in coquina ...» (4 item), «Item in sala dicti secundi solarii ...», «Item in dispensetta ...», «Item in porticu ...», «Item in arcibanchis qui sunt in dicta sala iuxta fenestras ...», «Item in primo solario dicte domus, et in camera Stefani predicti ...» (8 item), «Item in camera scriptorii ...» (13 item), «Item in contatorio ...» (3 item; sul sostantivo *contatoio* o *contatoro* cfr. Guerrieri 2019, p. 59-60 n. 62), «Item iuxta salam predictam, in eo loco qui nominatur “lo andarivieni” ...» (cioè il corridoio; in tale accezione non è registrato nel GDLI), «Item in terrestri dicte domus ...», «Item in cellario ...» (cioè nella cantina o dispensa: cfr. GDLI, s.v. *Cellaio*<sup>2</sup>, *Cellario*<sup>2</sup>).

<sup>38</sup> ASLu, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi), c. 101r e cfr. fig. 3.

dei crediti fatti da Stefano, ora esercitando la mercatura in società con i fratelli Trenta e i figli di Giannino Fatinelli,<sup>39</sup> ora secondo modalità non dichiarate: la parte riservata agli «iura» è infatti completata mediante tre liste estrapolate dai libri contabili di Stefano, in cui sono iscritti i nomi dei suoi numerosissimi debitori e l'entità del loro debito (cc. 102v-104v).<sup>40</sup> L'atto si chiude con le consuete formalità: Federico e Bartolomeo giurano di non aver rinvenuto altri beni riconducibili a

---

<sup>39</sup> In ASLu, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi), c. 102r sono presenti alcuni item al riguardo; nel primo si legge: «Item ius videndi et calculandi rationem societatis dudum contracte inter Federicum Trenta et fratres, Bartholomeum de Fatinellis et Stefanum de Fatinellis, in qua idem Stefanus contulit vel inmixit summam florenorum quatuor milium auri prout reperitur; summa eiusdem pecuniarum et aliarum pecuniarum per alios supradictos socios immissarum et collatarum in dicta societate reperitur, in mercantiis, drappis serici et aliis rebus dependentibus, et in dictis que sunt in diversis mundi partibus in Neapoli, Parigius et in itineribus, et ius petendi et confitendi et exigendi residua ac reliqua si qua superessent in societate predicta ...», mentre nel secondo: «Item ius petendi et exigendi a Baldasario Schiatte de Luca, Ianue residente, et seu ab eo quem ipse Baldasar nominabit esse debitorem dicte hereditatis pro una petia velluti nigri, quam idem Stefanus dum vivebat consignari fecit in Ianua dicto Baldasario ut illam venderet ad provisionem ...».

<sup>40</sup> In testa alla prima lista si precisa: «Item ius petendi, exigendi et confitendi ab infrascriptis debitoribus dicti olim Stefani et nunc eius hereditatis infrascriptas summas de quibus apparent et scripti sunt debitores, in quodam libro dicti Stefani signato littera B, in quo scripti sunt debitores et creditores ipsius olim Stefani et eius hereditatis, et maxime dicti debitores, in foliis infrascriptis, et ius ac facultatem et potestatem ipsos liberandi et absolvendi ut infra apparet, videlicet ...» (Notari, I, 374, notaio Paolo Serfederighi, c. 102v); in tale lista sono iscritti, fra gli altri, gli eredi del suocero di Stefano per una somma notevolissima: «ab heredibus Celli Martini in foleo 7 dicti libri littera B signati florenos decem milia quadringentos sexaginta sex, solidos XVII, denarios octo» (ivi). La seconda lista di debitori si apre così: «Item in libro giornali signato littera B ex quo sumpte fuerunt supra-scripte partite et posite ac scripte in dicto libro B magno invenierunt infrascriptos debitores, qui non fuerunt positi et descripti in dicto libro magno, et ius petendi et consequendi ab eis ut supra infrascriptis summis, videlicet ...» (ivi, c. 103v). Si riporta anche la (vaga) fonte della terza lista: «Item in memoriali quodam dicti Stefani in foliis infrascriptis, videlicet ...» (ivi, c. 104r).

Stefano Fatinelli e alla sua eredità, si dichiarano disposti ad apporre eventuali integrazioni nell'inventario e chiedono al notaio Serfederighi di redigere l'*instrumentum* «de premissis»; nell'escatocollo sono registrati i riferimenti topografici, l'elenco dei testimoni e i riferimenti cronologici:

Actum Luce, in sala magna palatii et habitationis dicti domini Potestatis, situata in contrata et iuxta Ecclesiam Santi Michaelis in Foro, iuxta bancum iuris dicte curie, coram Nicolao olim ser Guidi Rossi, Becto quondam Guasparis Schiatte, Antonio olim Francisci Totti, lucanis civibus omnibus, et Iohanne Papini de Vinci comitatus Florentie Luce conmorante, testibus ad premissa vocatis et rogatis sub anno Domini MCCCCXVIII, inditione XII, die vero decimo octavo mensis Iulii<sup>41</sup>

### 3. *I libri di Stefano Fatinelli (ASLu, Notari, I, 374, cc. 101r-102r)*

Nella prima parte del paragrafo si analizzano le voci inventariali librarie (o stringhe descrittive), evidenziandone le caratteristiche al fine di definire la fisionomia della biblioteca Fatinelli attraverso l'illustrazione dei dati esterni e, per quanto possibile, di quelli contenutistici desumibili dalle voci. Nella seconda, invece, si pubblica la sezione dell'inventario *post mortem* dei beni di Stefano riservata ai libri, che, come già anticipato, nel 1419 erano collocati negli scrigni di Caterina Martini. I numeri riportati a testo fra parentesi tonde o nelle note si riferiscono alle sessantadue voci inventariali, nelle quali in qualche caso sono raggruppati più codici o indicate più opere (manoscritti miscelanei o forse compositi).<sup>42</sup>

<sup>41</sup> Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi), c. 104v.

<sup>42</sup> Cfr. 6/1-6 (la stringa descrittiva pare riferita a più manoscritti non legati insieme piuttosto che a una miscellanea), 31 (si tratta, apparentemente, di un codice latore di due differenti opere, delle quali sono riportati i titoli), 59.

### 3.1. *Introduzione*

L'elenco dei libri pone alcuni problemi d'interpretazione, problemi ben noti a chi si cimenta in analoghe ricerche, per un complesso di cause: la dispersione/perdita della raccolta libraria, che non consente concreti riscontri sui codici inventariati; la sintetica, spesso ormai oscura, formulazione delle stringhe descrittive; l'ambiguità lessicale, con riferimento *in primis* al lemma *liber*, che può indicare tanto un manufatto/contenitore (nel nostro caso un codice) quanto un contenuto (l'opera/ il testo),<sup>43</sup> per tacere dell'accentuata corsività di molte minute notarili. Ne consegue la difficoltà di definire, se non per approssimazione, l'effettiva consistenza di una biblioteca e l'impossibilità di identificare una parte delle opere di cui era composta. Ciononostante, anche da un elenco piuttosto scarno, com'è questo, è possibile cogliere il riflesso complessivo di una raccolta libraria e desumerne il "gradiente culturale".

La responsabilità dell'indeterminatezza con cui sono formulate le voci librarie, che ci avviamo ad analizzare, è imputabile innanzitutto agli estensori dell'inventario e alle circostanze in cui esso fu redatto: due mercanti decisamente più assorbiti dai *negotia* che dediti all'*otium*,<sup>44</sup> i quali, sebbene culturalmente avvertiti (è questo il caso di Federico Trenta, a sua volta possessore di una cospicua biblioteca), furono indotti a valutare i molti beni del defunto Stefano in pochissimi giorni. Le evidenti finalità patrimoniali dell'inventario sono tuttavia disattese proprio nella sezione dedicata ai libri: nessuno dei codici è stimato, a differenza degli altri beni mobili,<sup>45</sup> pertanto, l'unica indicazione desumibile dalle stringhe descrittive atta a valutare il valore estrinseco o materiale della raccolta libraria è data dalla specificazione del supporto scrittorio, che è espressa soltanto nella metà circa delle voci. Al

---

<sup>43</sup> Cfr., al riguardo, almeno Rizzo 1973, p. 3-9 e *passim*.

<sup>44</sup> Cfr., *supra*, p. 9-10.

<sup>45</sup> Cfr., *supra*, par. 2, con particolare riferimento alla trascrizione dei beni conservati negli scrigni di Caterina Martini Fatinelli.

netto di tutte queste considerazioni, i dati parziali di cui disponiamo sembrano dimostrare la prevalenza dei codici pergamenei, coerentemente con lo *status* del loro possessore.<sup>46</sup>

Proseguendo nell'analisi del lessico concernente la descrizione esterna dei codici, in alcuni casi nella voce inventariale è espressa l'antichità del manoscritto, qualificato come «vetus» (47) o «vetustissimus» (9, 10, 17, 37).<sup>47</sup> Alla datazione stimata è associata in un solo caso una specificazione paleografica: il venerando testimone parziale della *Commedia* è detto «vetustissimus et cum lictera antiqua» (17).<sup>48</sup> Più spesso, invece, l'antichità del manufatto si combina con il suo cattivo stato di conservazione: il libro, in questi casi, risulta «vetus et tristis» (38, 46), «vetustissimus et fracidus» (15), «vetustissimus et tristis» (6/1). Infine, in un'unica occorrenza l'informazione cronologica si collega a un'indicazione inerente la struttura materiale del codice, che risulta «squadernato» (45).<sup>49</sup> Tali qualifiche possono essere interpretate come un «indizio stratigrafico»: in altre parole, si può cautamente ipotizzare che gli antichi o antichissimi manoscritti della collezione fossero di proprietà dei Fatinelli da più generazioni; quanto ai libri «tristi» (e, probabilmente, a quello «squadernato»), il loro deterioramento può essere imputato congiuntamente al tempo e all'uso, come paiono suggerire anche i relativi testi. La metà circa delle voci

---

<sup>46</sup> I codici pergamenei («in carta edina» / «in cartis edinis») sono diciannove: cfr. 1, 2, 5, 19, 25, 28, 34, 36-38, 42, 43, 49, 52, 53, 55, 57, 58, 62. I codici cartacei («in carta bonbicinea») sono tredici: cfr. 3, 4, 11, 17, 20, 26, 27, 33, 50, 56, 59, 60, 61. Per un *excursus* storico sul lessico relativo al materiale scritto cfr. Rizzo 1973, p. 13-27. Sulla rubricazione, che è indicata per l'esemplare di sant'Agostino (60), cfr. *Ivi*, p. 58-59.

<sup>47</sup> Sulla nomenclatura antica relativa alla datazione dei codici cfr. Rizzo 1973, p. 147-168.

<sup>48</sup> Sull'interpretazione dell'espressione «lictera antiqua» cfr. ancora Rizzo 1973, p. 117-122.

<sup>49</sup> Sul termine «squadernatus» («in fascicoli non rilegati»), ricorrente nel lessico in volgare e spesso con una connotazione negativa («sfasciolato»), cfr. Rizzo 1973, p. 68; GDLI, s.v. *Squadernato*, nr. 1.

inventariali riporta informazioni sulle dimensioni dei codici: un terzo circa del posseduto è costituito da manoscritti di piccolo formato, indicati attraverso il diminutivo,<sup>50</sup> che in un caso investe anche il titolo dell'opera («Salteretum»: 8), oppure con l'aggettivo «parvus» (28, 48, 52). Un'unica occorrenza riguarda invece un codice di grande formato: un *Salterio* «magnus ab ecclesia» (21), cioè, se l'interpretazione è corretta, “conforme per dimensioni (e forse anche per fattura) agli esemplari utilizzati nelle celebrazioni liturgiche”. L'aggettivo «gros-sus», che ha una sola occorrenza, pare riferito non tanto al formato quanto allo spessore (cioè alla consistenza) di un manoscritto forse miscelaneo (11).<sup>51</sup>

Per quanto riguarda la descrizione interna dei codici, nell'elenco le opere sono registrate secondo modalità plurime, cioè attraverso l'indicazione dell'autore,<sup>52</sup> del titolo,<sup>53</sup> dell'autore e del titolo,<sup>54</sup> dell'*incipit* (31/2) oppure con sintetici e talora generici riferimenti al loro contenuto.<sup>55</sup> Quest'ultimo folto gruppo desta i maggiori problemi interpretativi poiché spesso offre elementi non sufficienti o non sufficientemente sicuri per l'identificazione dei testi. In ogni caso è possibile delineare l'architettura bibliografica complessiva della biblioteca, ovverosia la selezione delle opere che la compongono.

Le Sacre Scritture sono ben rappresentate da un esemplare integrale e uno parziale della Bibbia (2, 11), da più codici del Salterio (6/1, 8, 21), da un manoscritto di «Epistole» e Vangeli (57), da un florilegio biblico (59) e da un'antologia di *exempla* forse compilata sui Libri sapienziali

<sup>50</sup> Il termine «librettus» ricorre in 3, 4, 5, 6/6, 7, 9 (e, forse, 10), 13-15, 24-27, 30-34, 41, 43-45.

<sup>51</sup> Cfr. anche Rizzo 1973, p. 52 n. 1.

<sup>52</sup> Cfr. 46-47, 55, 58.

<sup>53</sup> Cfr., ad es., 1, 9 (e 10?), 12 (che potrebbe rientrare anche nel novero dei testi indicati attraverso il loro contenuto), 17, 18, 26, 29, 31/1, 33, 37, 53, 61.

<sup>54</sup> Cfr. 7, 25, 28, 30, 35, 40, 48, 56, 60.

<sup>55</sup> Cfr. ad es.: 4, 5, 6/2-6, 11, 12, 14, 15, 19, 20, 22 (ma il sintagma «in quo est» in questo caso potrebbe introdurre l'indicazione di due titoli), 23, 24, 32, 34, 36, 38, 43-44, 45, 49, 50-52, 54, 59, 62.

e, in ogni caso, riferibile a Salomone (28). I Padri della Chiesa e gli antichi autori ecclesiastici sono presenti con sant'Agostino (orazioni: 60), san Girolamo (esegesi biblica ed epistole: 16, 25) e san Gregorio Magno, i cui *Dialogi* (40), attestati anche in traduzione (56), suscitarono un particolare interesse nei Fatinelli (62), un interesse che ben si armonizza con la rigogliosa tradizione testuale dell'opera.<sup>56</sup> Nella biblioteca non mancano testi di esegesi biblica (42) e libri afferenti alla liturgia: quattro calendari (6/2-5) e un malconcio libro «ab ecclesia» (15),<sup>57</sup> un testo in cui è trattata la normativa che regola i capitoli annuali (12) e uno su una specifica questione inerente l'*auctoritas* pontificia (14). La letteratura agiografica è presente con cinque codici, latori della già menzionata vita di santa Zita (3),<sup>58</sup> della vita e dei miracoli di santa Lucia (4), della vita di Brunone (Bruno di Colonia?: 13) e di due raccolte su vita (20) e miracoli di più santi (49). Nella biblioteca si contano altri testi di contenuto *lato sensu* religioso: testi devozionali (un libro di preghiere «et rerum sanctorum»: 32) o forse afferenti alla produzione letteraria apocalittica, come, ad es., i *luctus* della Vergine (44) e della Maddalena (22); si nota pure la presenza di un *Lucidario* (37), forse in traduzione, che, com'è noto, fu uno dei trattati scolastici più utilizzati per l'insegnamento/apprendimento elementare della teologia.<sup>59</sup>

L'inventario riflette invece un circoscritto e assai tradizionale interesse dei Fatinelli per i classici, rappresentati da quattro testi di quotata fruizione medievale: due esemplari dell'Ovidio *minor* (35, 48),<sup>60</sup>

<sup>56</sup> Sulla tradizione manoscritta (e a stampa) dei *Dialogi* cfr. Castaldi 2013.

<sup>57</sup> L'espressione «ab ecclesia», cioè «da chiesa, pertinente all'ambito liturgico o comunque religioso», propria del parlato, è attestata in documenti analoghi, fra i quali il testamento del canonico Donato Faffi del 1466: cfr. Pedralli 2002, p. 373-374. Nel nostro inventario ha tre ricorrenze: cfr. anche 6/2-5, 21.

<sup>58</sup> Cfr., *supra*, par. 1.

<sup>59</sup> Sull'*Elucidarium* di Onorio di Autun (ca. 1080- *post* 1153), con rimandi alla sua rigogliosa ricezione latina e volgare, cfr. Burgio 2004. Un frammento lucchese (ASLu, Biblioteca manoscritti, n. 93) fu segnalato e edito da Ciccarello Blasi 1986.

<sup>60</sup> L'«Ovidio de Ponto» (48) parebbe un esemplare delle *Epistulae ex Ponto*; l'altro manoscritto (35) potrebbe riferirsi alla medesima opera o anche alle *Epistulae*

un Sallustio (58) e un Valerio Massimo (55) – *auctores* «pueris quoque notissimi» poiché adottati dai *magistri* per affinare la formazione dei *latinantes*<sup>61</sup> – e il Seneca morale (51), altrettanto letto durante il Medioevo.<sup>62</sup> Al novero si ascrive anche un pregiato manoscritto «de storiis romanis» (19) e, forse, il testimone dei «Dicti de' philosophi» (31/1), per il quale si ipotizza una parziale coincidenza tematica con i citati «documenta Senece et aliorum filosoforum» (51).

La predilezione per le letture esemplari e per i contenuti filosofico-morali e spirituali, che percorre l'intero Medioevo, è attestata nell'inventario Fatinelli anche da un edificante «librettum florum virtutum» (41)<sup>63</sup> e da un antico codice intitolato ad Albertano da Brescia (47).<sup>64</sup> Altre presenze rintracciabili ora con maggiore ora con minore frequenza nelle biblioteche mediolatine e tardomedievali trovano riscontro nel nostro inventario, in cui si individuano, ad esempio, il *Liber introductorius* del matematico e astrologo arabo Alcabizio nella latinizzazione primo-duecentesca di Giovanni di Siviglia (46); il *De ludo scaccorum* (18), che riflette uno dei tanti trattati circolanti sull'argomento, fra cui quelli due-trecenteschi di Iacopo da Cessole e di Paolino da Venezia;<sup>65</sup> un non specificato commentario di Gersonide

---

*Heroidum* (o *Heroides*) oppure a entrambe o anche a una raccolta antologica, ecc.

<sup>61</sup> Cfr. Rizzo 2002, p. 125-217, e, con aggiornamenti bibliografici, Guerrieri 2019, *passim*. La citazione a testo è desunta da Petrarca, *Sen.* 9, 1, che la riferiva alla lettura scolastica di Sallustio: cfr. Rizzo 2002, p. 142 n. 53.

<sup>62</sup> Sulla penetrazione e ricezione del Seneca morale e del Seneca tragico cfr. Guerrieri 2010, p. 239-240 e n. 40, 260 n. 120 e *passim*.

<sup>63</sup> La voce inventariale non specifica in quale lingua sia stato composto il «librettum florum virtutum»; pertanto, anche in considerazione dell'ampia produzione e circolazione di “fiori” durante il Medioevo, tenderei ad escludere un automatico collegamento del nostro testo con il fortunatissimo *Fiore di virtù* in volgare oggi attribuito a Tommaso Gozzadini, contemporaneo di Dante, su cui cfr. Milan 2002.

<sup>64</sup> Sulla larghissima fortuna europea dei trattati di Albertano da Brescia, sia in latino sia in traduzione, cfr. Guerrini 1960; Pàstore Stocchi 2005; Luti 2017 (con aggiornamenti bibliografici sulla tradizione testuale).

<sup>65</sup> Sul *De ludo scaccorum* di Iacopo da Cessole cfr. Ait 2016; sul trattato di Paolino vd. Paolino da Venezia 2018, con saggio introduttivo di Roberto Pesce sulle

(30).<sup>66</sup>

Il «culto dantesco in vario modo officiato in Lucca» proprio negli anni della signoria di Paolo Guinigi, già rilevato da Giancarlo Savino,<sup>67</sup> trova conferma nella biblioteca Fatinelli, in cui sono presenti il già menzionato esemplare della *Commedia* (17) e due «glose» al *Dante* (23, 50). La lirica in volgare è rappresentata dal capitolo ternario *Le vaghe rime e il dolce dir d'amore* di Domenico da Monticchiello (31/2). Un particolare interesse per le tematiche amorose, a cui rimanda anche l'Ovidio epistolografico, è riscontrabile pure nel trittico boccacciano – *Elegia di madonna Fiammetta* (26), *Corbaccio* (29) e *Filostrato* (39)<sup>68</sup> – e, forse, nel *Lo libro di romansi e dictati di poeti fiorentini* (61).

Nella biblioteca si contano alcuni trattati scientifici (ad es.: 27, 43) – con una predilezione per i testi di medicina –, e quelli di carattere tecnico o professionale (ad es.: 38, 54). Fra i libri di medicina (24, 34, 45) s'individua un esemplare del *Liber februum* (7), il compendio in latino del *Kitāb al-hummayāt* di Isaac Iudaeus, elaborato da Costantino Africano nella seconda metà del XI secolo;<sup>69</sup> resta incerta, invece, l'identificazione del *De natura hominis* (6/6): la voce inventariale potrebbe riferirsi, ad esempio, a una delle versioni latine del *Περὶ φύσεως ἀνθρώπου* di Nemesio di Emesa, approntate da Alfano di Salerno e da Burgundione da Pisa fra l'XI e il XII secolo.<sup>70</sup> Fra i testi di carattere tecnico si notano due esemplari dell'*Algorismus* (33, 53), il manuale di tecnica computazionale elaborato da Mohammad ibn Musa al-Khawarizmi nel IX secolo; si tratta, dunque, di uno strumento indispensabile per mercanti, banchieri ecc., che, anche in forza delle sue implicazioni

---

fonti e sul genere.

<sup>66</sup> Per il censimento delle opere di Gersonide volte in latino cfr. Chiti 2013.

<sup>67</sup> Cfr. Savino 2001, p. 332.

<sup>68</sup> Per l'*Elegia*, il *Filostrato* e il *Corbaccio*, con riferimenti bibliografici alla tradizione testuale, si veda, rispettivamente, Delcorno 2008; Marrani 2008; Carrai 2008.

<sup>69</sup> Una rassegna delle traduzioni e delle compilazioni di Costantino Africano in Falkenhausen 1984.

<sup>70</sup> Per Alfano di Salerno cfr. Lentini 1960; Ghilli 2000, p. 179 nr. 7; per Burgundione da Pisa vd. Liotta 1972; Forrai 2007, p. 525 nr. 27.

pratiche, ebbe notevole diffusione in Europa attraverso due versioni latine, realizzate entro la prima metà del Duecento: il *Carmen de algorismo* in esametri leonini, attribuito tradizionalmente ad Alessandro di Villedieu, e l'*Algorismus prosaicus* di Giovanni Sacrobosco.<sup>71</sup>

Infine, alcune considerazioni sulla voce libraria che occupa la posizione di assoluta preminenza nell'elenco: il codice pergameneo dello Statuto di Lucca (1). Come anticipato in apertura, è questo l'unico caso per il quale si può proporre con un buon margine di sicurezza una identificazione concreta. Il manoscritto ASLu, Statuti del Comune di Lucca, n. 6, membranaceo (mm. 364 258 [235 160]), riccamente decorato con capilettere miniati (ff. 21r, 51r, 93r) e iniziali filigranate blu e rosse, reca in calce al f. 2r lo scudo araldico dei Fatinelli inserito in una cornice dorata. È latore di una copia aggiornata dello Statuto di Lucca del 1372 e fu realizzato dopo il 1413, anno dell'ultima disposizione ivi trascritta, come ha dimostrato Paoli. Secondo lo studioso il codice fu destinato a uso privato e pertanto integrato nel patrimonio del potente casato per essere tramandato ai discendenti.<sup>72</sup> In effetti, nel 1419 quel codice è probabile che fosse custodito in uno scrigno di monna Caterina.

La biblioteca lasciata da Stefano in eredità al figlio Giovanni ha dunque una fisionomia tradizionale e riflette, nel suo complesso, la spiritualità, gli interessi religiosi e culturali (con le annesse implicazioni sociali e politiche) e gli aspetti più concreti e mondani – in altre parole, lo stile di vita – di una potente e raffinata *élite* mercantile di antico lignaggio.

### 3.2. Edizione

Sul testo sono state svolte le consuete operazioni paragrafematiche: divisione delle parole, introduzione dei segni diacritici e adegua-

<sup>71</sup> Al riguardo cfr. l'importante monografia di Ambrosetti 2008.

<sup>72</sup> Cfr. Paoli 1986, p. 93. La descrizione del manoscritto in Paoli 1991, p. 162-163 nr. 78, 238-240 nr. 113.

mento di maiuscole e minuscole a norma moderna. Si è optato per lo scioglimento tacito delle forme abbreviate, svolto tenendo conto delle attestazioni in forma piena, e per il rispetto delle particolarità grafico-morfologiche riscontrate. Ci siamo invece distaccati dalla *mise en page* del documento, che è scritto in piena pagina, per dare rilievo alle voci librarie. Si è provveduto alla numerazione delle voci inventariabili, ponendola fra parentesi quadre in testa alle stesse; le quadre sono state utilizzate anche per le integrazioni. La barra verticale | al nr. 16 indica il passaggio dal *recto* al *verso* della carta, mentre la doppia barra verticale || al nr. 58 quello fra una carta e la successiva. Gli interventi redazionali operati dal notaio Serfederighi sull'atto sono stati riportati nell'apparato critico in calce al testo.

#### [LA BIBLIOTECA DI STEFANO FATINELLI]

Item in scrineis domine Caterine, uxoris olim dicti Stefani, repererunt infrascriptas res, que sunt dicte hereditatis dicti Stefani, videlicet [...]

Item infrascriptos libros, videlicet:

- [1] unum librum Statutorum lucane civitatis scriptorum in carta edina,
- [2] unam Bibliam in carta edina,
- [3] unum librettum vite sante Site in carta bonbicinea,
- [4] unum librettum sante Lucie, et continet in se alia miracula, in carta bonbicinea,
- [5] unum librettum in carta edina de natura ventorum, aque et fructuum,
- [6/1-6] unum Psalterium vetustissimum et triste, cum aliquibus aliis libris vetustissimis et tristibus, videlicet quatuor calendariis ab ecclesia, uno libretto disponente de natura hominis.
- [7] Item unum librettum vocatum Febrium Constantini,
- [8] unum Salterium parvum triste,
- [9] unum librettum vocatum Clericorum vetustissimum,
- [10] unum alium cum solitis vetustissimum,
- [11] unum librum grossum in carta bonbicinea in quo est pars

- Biblie et pars guerrarum in linqua francicena,  
[12] unum librum ecclesie de capitulis totius anni secundum ordinem curie romane,  
[13] unum librettum storiarum domini Brunoni,  
[14] unum librettum de potentia quam habet legatus a pontifice ab eodem po[n]tifice,  
[15] unum librettum ab ecclesia vetustissimum et fracidum,  
[16] unum librum Prololgorum santi Ieronimi in Proverbiis,  
[17] unum librum in quo est pars Dantis in carta bonbicinea vetustissimum et cum lictera antiqua,  
[18] unum librum De ludo scaccorum,  
[19] unum librum in carta edina de storiis romanis,  
[20] unum librum in carta bonbicinea storiarum santi Iohannis et aliorum sanctorum,  
[21] unum Psalterium magnum ab ecclesia,  
[22] unum librum in quo est iuditium angelorum et luctus Madaleny,  
[23] unum scriptum dispositionum et seu glosarum Dantis super Inferno,  
[24] unum librettum rerum medicinalium et aliarum,  
[25] unum librettum Epistolarum santi Ieronimi in carta edina,  
[26] unum librettum in carta bonbicinea domine Flammette de Florentia,  
[27] unum librettum in carta bonbicinea qui disponit super morbis equorum,  
[28] unum librum parvum in cartis edinis in quo sunt scripta documenta Salamonis.  
[29] Item unum librum Corvaccii,  
[30] unum librettum expositionum vocatum Giersoni,  
[31/1-2] unum librettum vocatum Dicti de' filosophi e Le vaghe rime,  
[32] unum librettum orationum et rerum sanctorum,  
[33] unum librettum in carta bonbicinea in quo est scriptus Agorissmus,  
[34] unum librettum in carta edina de medicina,  
[35] unum librum Ovidii epistolarum,  
[36] unum librum in carta edina in quo sunt multa bona documenta,  
[37] unum librum in carta edina vetustissimum vocatum

Lucidario,

- [38] unum librum in carta edina vetus et tristem de agricultura,
- [39] unum librum Filostrati,
- [40] unum librum Dialogi santi Gregorii,
- [41] unum librettum florum virtutum,
- [42] unum librum Super Ieremiam in carta edina,
- [43] unum librettum in carta edina de natura hominum et arborum et aliorum,
- [44] unum librettum luctus Nostre Domine,
- [45] unum librettum vetus sguadernatum de medicina, tristem,
- [46] unum librum Alcabitii vetus et tristem,
- [47] unum librum vetus dictum Albertano Iudice de Brescia,
- [48] unum librum parvum dictum Ovido de Ponto,
- [49] unum librum in carta edina in quo sunt scripta miracula sanctorum,
- [50] unum librum in carta bonbicinea glosarum Dantis,
- [51] unum librum documentorum Senece et aliorum filosoforum,
- [52] unum parvum librum in carta edina de storiis romanis,
- [53] unum librum vocatum Agorismum in carta edina,
- [54] unum librum artis notarie,
- [55] unum Valerium Maximum in carta edina,
- [56] unum librum in carta bonbicinea in vulgari sermone qui dicitur Lo dialogo di san Gregoro,
- [57] unum librum Epistolarum et Evangeliorum a predicatoribus in carta edina,
- [58] unum librum Salustii in carta edina, ||
- [59] unum librum in carta bonbicinea in cuius parte est flos Bible,
- [60] unum librum in carta bonbicinea Eloquiorum rubricatorum santi Agustini,
- [61] unum librum in carta bonbicinea vocatum Lo libro di romansi e dictati di poeti fiorentini,
- [62] unum librum Super Dialogo santi Gregorii in carta edina.

[6] cum aliquibus] cum multis *con* multis *canc.* e aliquibus *aggiunto nell'interlinea superiore* [7] Item] *aggiunto nell'interlinea superiore*  
[16] librum] librum in *con* in *canc.* *inter scribendum* [38] agri-

cultura] agricoltura *con -g- canc. e -c- apposto nell'interlinea superiore* [41] librettum] librettum flor v *con flor v canc. inter scribendum*  
[60] carta] carta edi *con edi canc. inter scribendum* [61] carta] carta  
edina vocatu *con edina vocatu canc. inter scribendum*

## APPENDICE DOCUMENTARIA

Si pubblicano il testamento di Stefano Fatinelli (15 settembre 1418) e la petizione con cui Carlo Gigli sollecita l'intervento del Vicario del Podestà di Lucca affinché siano presi provvedimenti in merito alla tutela e curatela di Giovanni di Stefano Fatinelli e all'amministrazione della sua eredità (11 luglio 1419). Per l'edizione dei testi ci siamo attenuti alle consuete operazioni già indicate. È stata rispettata la paragrafatura dei documenti; i capoversi del testamento sono stati numerati entro parentesi quadre per comodità d'esposizione; le quadre sono state introdotte in entrambi i testi per le integrazioni, mentre le unciate per le espunzioni; le carte sono indicate fra sbarre verticali. Le forme abbreviate o compendiate sono state sciolte tacitamente, tenendo conto delle attestazioni in forma piena, se presenti; per i casi di dubbia lettura, lo scioglimento è posto fra parentesi tonde. Sono state rispettate le particolarità e/o le oscillazioni grafiche riscontrate sui testi.

### I.

#### IL TESTAMENTO DI STEFANO DI NELLO FATINELLI (LUCCA, 15 SETTEMBRE 1418)

Il testamento di Stefano Fatinelli fu stilato a Lucca il 15 settembre 1418 dal notaio Bartolomeo Buoni da Nocchi;<sup>a</sup> è collocato ASLu, Notari, I, 362, cc. 100r-103v. Il registro 362, cartaceo (ca. mm. 311 230 [300 225, su c. 13]), raccoglie imbreviature di atti negoziali di varie tipologie redatte negli anni 1410-1419; consiste di cc. III, 146, II', delle quali sono bianche le cc. Iv-IIv, IIIv, 2v, 4v, 7v, 9v, 12r-13v, 17r-18v, 21v, 31v, 33v, 38r-74v, 76v, 80v, 84r-86v, 92v, 95v, 98v, 106r-107v,

---

<sup>a</sup> Sugli atti prodotti dal notaio Bartolomeo Buoni cfr., *supra*, n. 5.

111r-146v, I'r-II'v; reca un'antica numerazione in cifre arabe, corretta e continua, a eccezione delle carte di guardia iniziali e finali (ma c. IIIr è numerata «49»), a penna nell'angolo superiore esterno del *recto* di ciascuna carta; è costituito di due fascicoli: il primo consta di 37 bifogli (= cc. 1-74) ai quali sono unite le cc. II e III, mentre il secondo di 36 bifogli (= cc. 75-146) rilegati con c. I'; le cc. I e II' sono solidali e contengono i due fascicoli. S'individuano le seguenti filigrane: *Trois monts surmontés du trait en croix* simile a Briquet 1907, nr. 11718 (Genova 1390) ovvero a Briquet 1907, nr. 11725 (Firenze 1423-1424); *Trois monts inscrits dans un cercle* simile a Briquet 1907, nr. 11854 (Napoli 1404) ovvero simile a Briquet 1907, nr. 11892 (Genova 1419); *Huchet* simile a Briquet 1907, nr. 7676 (Pisa 1396-1403; Firenze 1406-1409, ecc.); *Trois monts accompagnés d'un croissant* simile a Briquet 1907, nr. 11733 (Catania 1421); *Demi-Cerf* simile a Briquet 1907, nr. 3282 (Colle 1427); *Cercle surmonté par un trait et terminé en une croix latine* simile a Briquet 1907, nr. 2948 (Paris 1388); *Lettre M* simile a Briquet 1907, nr. 8344 (Paris 1380); *Enclume* simile a Briquet 1907, nr. 5956 (Firenze 1450-1453); *Char* simile a Briquet 1907, nr. 3543 (Siena 1421); *Bouc* simile a Briquet 1907, nr. 2853 (ca. 1374). La legatura in pergamena reca sul dorso un cartellino rettangolare con l'attuale segnatura: «ARCHIVIO DEI | NOTARI | 362»; sulla parte anteriore della coperta è incollato, in alto, un cartellino di forma romboidale in cui è riportato a penna «365»; vi sono annotate informazioni sul registro (ad es.: «CONTRACTUS AD MCCCCX XI XII XIII XIII | XV XVI XVII XVIII XVIII»; «S(er) Bart<sup>o</sup> buoni | n.º 79»). In fig. 1 è riprodotta c. 100r.

[1] In nomine Domini Amen. Stefanus quondam Nelli Iacobi de Fatinellis de Luca mercator, considerans humane et fragilis vite labile et caducum statum, de facili et sub brevi tempore pertransire et finire et huniversas seculi creaturas ad suum predestinatum finem et cursum tendere et pervenire, necnon fati munus post diversos et varios mundanos labores penitus adimplere, quod hactenus nulli per indul-

gentiam vivendi spem adtribuit et timens altissimi Creatoris iudicium tranquilla mente et sano intellectu et cognitione perfettissima, licet corporali egritudine et infirmitate antiaretur, nolens ab intestato decedere et [volens] anime sue primo modo salutifere providere et finaliter de bonis suis temporalibus per hoc testamentum debite ordinare et disponere et suam intensionem et voluntatem finalem declarare, in hunc modum, tenorem et formam recte loquens et non articulate omnium et singulorum ipsius Stefani testatoris bonorum mobilium et immobilium, iurium et actionum quomodolibet ad eum pertinentium et spectantium ordinavit, disposuit, fecit, esse voluit et mandavit suam ultimam voluntatem, dispositionem, declarationem et postremum testamentum.

[2] Et in primis quidem animam suam altissime Creatori et beate Marie Virgini et beato Michaeli angelo et arcangelo et beato Iohanni Bactiste humiliter et devotissime recommendando, voluit, indicavit, dimisit et reliquit quod, cum contigerit eum mori, corpus suum tradendum esse ecclesiastice sepulture et sepelliri deberi in Ecclesia Sancti Frediani de Luca, in tumulo sive sepultura patris sui, que est in Cappella Sancte Site iuxta altare, et voluit et mandavit de mane sepelliri deberi.

[3] Item voluit, indicavit, reliquit et mandavit quod suum corpus indui et vestiri debeat more et in habitu canonicorum Sancti Frediani sive Sancti Augustini lucane civitatis.

[4] Item voluit, indicavit, mandavit et reliquit quod, antequam corpus suum sepelliatur et de domo extrahatur, per capitulum et conventum canonicorum Sancti Frediani de Luca, per capitulum et conventum Sancte Marie Ordinis Carmellitorum lucane civitatis et capitulum et conventum fratrum heremitarum Sancti Augustini de Luca dici et fieri debeant vigilie consuete cum offitiis et sollempnitatibus consuetis et que requiruntur circa tale offitium pro anima et remissione peccatorum ipsius Stefani.

[5] Item voluit, mandavit, indicavit et reliquit quod, in casu quo vigilie suprascripte et eorum offitium dici et fieri non possent, tunc et

eo casu dictus Stefanus testator indicavit, reliquit et mandavit quod per conventum et capitulum canonicorum Sancti Frediani de Luca et per conventum et capitulum fratrum Sancte Marie Ordinis Carmellitorum et per conventum et capitulum fratrum Ordinis Sancti Augustini de Luca fieri et dici debeat pro quolibet ordine suprascriptorum religiosorum unum tretezimum cum offitiis et missis divinis necessariis et consuetis pro salute anime dicti Stefani testatoris. Et pro eorum labore et mercede eis satis fiat prout suis infrascriptis fideicommissariis et executoribus videbitur et placebit.

[6] lc. 100v| Item indicavit, mandavit, voluit et reliquit iure legati quod, quando eius corpus extrahetur de domo et portabitur ad ecclesiam, <quod> super cassa in qua erit suum corpus ponantur et poni debeant decem brachia panni nigri fini valoris et extimactionis florenorum decem, qui pannus, factis exequiis corporis dicti Stefani, sit esse et debeat remanere Priori Ecclesie Sancti Frediani de Luca cum declaratione, tenore et conditione quod nil aliud dictus Prior vel alius pro eo pro exequiis funeralibus septesimo et trentesimo dicti Stefani petere et exigere possit.

[7] Item indicavit, voluit, mandavit et reliquit iure legati quod, quando eius corpus portabitur ad ecclesiam causa seppellendi, portari et esse debeant iuxta capsam sui corporis ceri vigintisex accensi ponderis librarum quatuor pro quolibet eorum causa honorandi dictum suum corpus. Et voluit, indicavit et reliquit quod, factis exequiis dicti sui corporis, quatuor ex dictis ceris dari et consignari debeant conventui fratrum Sancti Francisci de Luca. Item conventui fratrum predicatorum Sancti Romani de Luca quatuor ex dictis ceris; item conventui Sancti Augustini de Luca quatuor ex dictis ceris; item conventui fratrum Servorum Sancte Marie lucane civitatis quatuor ex dictis ceris; item conventui fratrum Sancte Marie de Monte Carmello quatuor ex dictis ceris et Ecclesie Sancte Marie Adnumpiate, que est iuxta Portam Sancti Cervasii, sex ex dictis ceris, causa tenendi omnes dictos ceros in dictis ecclesiis pro honorando corporis Domini Nostri Yhesu Christi, quoniam celebrantur et dicuntur misse in dictis eccle-

siis pro salute anime dicti Stefani.

[8] Item indicavit, voluit et reliquit quod suprascripti vigintisex ceri portentur et portari debeant per tredecim pauperos homines circa capsam sui corporis, qui homines habeant et habere debeant de bonis dicti testatoris pro remissione suorum peccatorum et amore Dei unam vestem pro quolibet panni arbagî [*sic*]<sup>b</sup> valoris et extimactionis unius floreni pro qualibet dictarum vestium.

[9] Item indicavit, voluit, mandavit et reliquit iure legati quod tempore suorum funeralium et exequiorum celebrentur et celebrari et dici debeant misse quadraginta; et voluit, indicavit et reliquit quod domina Caterina, olim uxor Mactei Trenta de Luca, induatur et habeat et habere debeat solum unam clamidem panni nigri; domina Margarita, uxor Bartholomei de Fatinellis, pro se induendo habeat et habere debeat cannas quatuor panni sanguinei fini; et uxor ipsius Stefani testatoris habeat et habere debeat pro se induendo unam palandram sive togam et unam clamidem nigram et voluit etiam quod eius mancipium sive sclava quam habet in domo vestiatur.

[10] Item indicavit, mandavit, voluit et reliquit quod tempore debito fiat et fieri debeat eius septimum et trenteximum in Ecclesia Sancti Frediani de Luca et in Cappella Sancte Site et voluit quod in dicto septesimo ad minus dicantur et celebrentur misse quadraginta cum aliis divinis offitiis. Et similiter voluit et mandavit quod in suo trentesimo ad minus dicantur et celebrentur misse quadraginta cum aliis divinis offitiis et sollempnitatibus consuetis.

[11] |c. 101r| Item voluit, mandavit, indicavit et reliquit quod amore Dei et remissione suorum peccatorum et pro salute anime ipsius Stefani testatoris distribui et dari debeant staria decemocto panis cocti et barilia decemocto vini vermiliî vel albi boni die qua fiet septimum suum in hunc modum, videlicet: et primo fratribus Sancti Romani starium unum dicti panis et unum barile dicti vini, fratribus Sancti

---

<sup>b</sup> L'aggettivo *albasius* (lat. medievale, di incerta formazione) qualifica un tessuto "grossolano, di lana" e spesso "di colore bianchiccio": cfr. GDLI, s.v. *Albagio*<sup>1</sup>, *Albagio*<sup>2</sup>.

Francisci starium unum dicti panis et unum barile vini, fratribus Sancti Augustini starium unum dicti panis et unum barile vini, fratribus Servorum Sancte Marie starium unum dicti panis et unum barile vini, fratribus Sancte Marie Ordinis Carmellitorum starium unum dicti panis et unum barile vini, pauperibus incarceratis unum starium dicti panis et unum barile vini. Et residuum dicti panis et vini dari voluit et iuxit pauperibus et miserabilibus personis que habeant filios et familiam. Et similis elimosina mandavit et voluit quod fiat et fieri die qua fiet eius trenteximum in omnibus et per omnia ut supra continetur.

[12] Item voluit, mandavit et iure legati reliquit et legavit quod in executionem et pro executione testamenti et ultime voluntatis Nelli patris sui expendantur et expendi debeant de bonis ipsius Stefani testatoris floreni ducenti auri occasione<sup>c</sup> et causa pingendi et pingi faciendi et picturas ornandi primam voltam et omnes faccias murorum intus cappellam et graticolam, in qua est corpus sancte Site in Ecclesia Sancti Frediani de Luca, ubi sunt sepulture antique armorum de Fatinellis de Luca, declarando quod in dicta volta pingantur et pingi debeant quatuor evangelisti ad similitudinem et quemadmodum picta et figurata est volta Cappelle Gentilis de Luca, que est in Ecclesia Sancti Frediani, et quod pingantur et pingi debeant storie [*sic*] sancti Stefani et sancte Site.

[13] Item indicavit, voluit, mandavit et iure legati reliquit amore Dei et pro salute anime quinque ordinibus fratrum mendicantium civitatis lucane florenos quinque auri pro quolibet de dictis ordinibus, videlicet: florenos quinque auri conventui fratrum Sancti Romani, florenos quinque conventui fratrum Sancti Francisci, florenos quinque conventui fratrum Sancti Augustini, florenos quinque conventui fratrum Servorum Sancte Marie et florenos quinque conventui fratrum Sancte Marie Ordinis Carmellitorum de Luca, cum tenore et conditione quod fratres dictorum conventuum teneantur et debeant a die mortis dicti testatoris ad dies octo inde proximi[m]e secuntur dicere et celebrare vel dici aut celebrari facere in Ecclesia Sancti Frediani

<sup>c</sup> Ms. *occatione*.

de Luca et in Cappella Sancte Site missas sex planas et unam aliam alta voce cum offitiis et sollempnitatibus divinis et consuetis pro quolibet conventu et capitulo suprascriptorum fratrum.

[14] Item indicavit et iure legati dimisit et reliquit amore Dei et pro salute anime sue et remissione eius peccatorum conventui et capitulo monachorum sive fratrum Sancti Ponthiani de Luca Ordinis Montisoliveti medietatem integram pro indiviso unius ipsius Stefani testatoris predii sive poderis positi in communi Sancti Laurentii de Vacchole plebatus Masse Pisane cum omnibus iuribus et pertinentiis ad ipsam medietatem pertinentibus, cum tenore et conditione quod fratres sive monachi Sancti lc. 101v| Ponthiani predicti teneantur et debeant dicere et celebrare seu dici vel celebrari facere mille missas intra tempus mensium decemocto proximorum futurorum. Et in casu quo dicte mille misse per dictos fratres vel alios eorum nomine non dicerentur et celebrarentur, tunc et eo casu dictam medietatem dicti poderis cum suis iuribus revocavit et dictos fratres de dicto legato privavit, et voluit quod ad suos heredes revertatur. Aliam vero medietatem dicti poderis et predii cum iuribus et pertinentiis ad ipsam medietatem spectantibus pure et libere amore Dei et pro salute anime sue iure legati indicavit, dimisit, legavit et reliquit pauperibus et miserabilibus personis, carceratis et carcerandis et ipsis carceribus lucane civitatis pro subveniendo et satisfaciendo necessitatibus dictorum carceratorum.

[15] Item indicavit, mandavit, voluit et iure legati legavit et reliquit domine Caterine, filie olim Celli de Martinis de Luca et uxori ipsius Stefani testatoris, omnes et singulas vestes et pannos linos et lanos et de siricho ad usum ipsius domine Caterine deputatos et deputatas et etiam anulos suos et omnia et singula iocalia que essent ad usum ipsius domine Caterine deputata; ac etiam reliquit, voluit et mandavit quod dicte domine Caterine vel alteri pro ea legitime recipienti restituantur et solvantur et restitui et solvi debeant floreni quingenti auri quos quidem florenos quingentos auri dictus Stefanus habuit in dotem a dicta domina Caterina, prout constare dixit per publicum instrumen-

tum factum manu ser Pauli Michaelis ser Federici notarii de Luca.

[16] Item indicavit et iure legati reliquit et legavit amore Dei Lagine, filie Gei Boni de Luca, in casu quo maritetur et a viro suo ducatur florenos quinquaginta auri; et in casu quo ipsa decederet antequam iret ad maritum, tunc et eo casu dicti denari ad heredes dicti Stefani revertantur.

[17] Item cum iuramento corporaliter tactis Scripturis in manibus mei notarii infrascripti asseruit, affirmavit et iurando confirmavit et dixit quod omnia et singula que descripta et notata sunt in suis libris et in aliis suis scripturis tam publicis quam privatis ad eum quomodo libet pertinentibus et spectantibus tam in creditis quam in debitis vera esse et totaliter veritatem in se continere et voluit et indicavit quod eis plena fides adhibeatur in qualibus eorum sive earum parte et partibus.

[18] Item indicavit et iure legati legavit, voluit et mandavit quod executores et fidei commissari huius presentis testamenti et ultime voluntatis teneantur et debeant de denariis ipsius Stefani testatoris pro salute et remedio anime sue et amore Dei expendere florenos sexdecim auri in quatuor annis, videlicet quolibet anno florenos quatuor in missis et aliis divinis offitiis dicendis et celebrandis devotioni Crucifixi Sancti Luce civitatis lucane.

[19] Item indicavit et reliquit et iure legati legavit amore Dei et pro salute anime sue operariis Opere Ecclesie Sancti Frediani de Luca florenos sex auri qui debeant converti et expendi in tegendo et cope-riendo et reparando tectos Ecclesie Sancti Frediani de Luca et eorum edificia.

[20] lc. 102r Item indicavit, dimisit et iure legati legavit et dimisit amore Dei et pro salute anime sue fratri Antonio de Mediolano rectori in Ecclesia Sancti Salvatoris in Mustolio lucane civitatis florenos sex auri pro auxilio unius vestimenti.

[21] Item indicavit, voluit, mandavit et iure legati legavit et reliquit amore Dei et ob reve[re]ntiam sancte Site pro salute anime sue et remissione eius peccatorum quod expendiantur et expendi debeant de denariis et pecuniis et bonis suis floreni centum auri in faciendo

et fieri faciendo unam planetam et alia omnia et singula necessaria que requiruntur pro ornamento et ornatu Altaris Sancte Site de Luca pro celebratione missarum et aliorum divinorum officiorum que ibi celebrabuntur, dicentur et fient; et voluit quod in dictis fulcimentis ponantur, operentur et interveniant quedam guancialia de sirico que dictus testator habet in domo et computari et compensari debeant in dicta summa centum florenorum que omnia dicto Altari Sancte Site deputentur.

[22] Item voluit, indicavit, mandavit et reliquit quod executores et fideicommissarii huius presentis testamenti teneantur et debeant quolibet anno facere et fieri et dici facere unum anniversarium cum missis et offitiis divinis in similibus solitis et consuetis, prout eis melius videbitur et placebit, donec Iohannes eius filius et heres ad perfectam devenerit etatem et alii postumi, si qui ex eo et uxore sua nascerentur.

[23] Item voluit, indicavit, mandavit et iure legati legavit et reliquit quod, si contingeret Iohannem eius filium de legitimo matrimonio procreatum decedere et mori antequam perveniret ad legitimam et perfectam etatem, <quod> executores et fideicommissarii huius presentis testamenti et illi qui erunt heredes teneantur et debeant de denariis et bonis ipsius Stefani testatoris emere unum predium sive possessionem de qua quolibet anno ex affictu et reddita ipsius percipiantur et recipiantur grani staria quindecim et teneantur et debeant dicti heredes et fideicommissarii et executores dictam possessionem et predium libere tradere, dare et consignare carceribus Sassi lucane civitatis pro subveniendo vite et necessitatibus pauperum et miserabilium carceratorum qui in dictis carceribus Saxi carcerabuntur.

[24] Item indicavit et reliquit et iure legati legavit Magdalene et Yzabette filiabus [*sic*] Bonifatii de Cianellis de Luca in auzilium earum maritacionis florenos viginti quinque auri pro qualibus earum cum tenore et conditione, videlicet quod si Iohannes filius ipsius Stefani testatoris decederet et non perveniret ad legitimum etatem annorum decem octo et si dictus Iohannes decederet ante dictum tempus et dicte puelle essent maritate et ab earum viris non transducte vel altera

earum non transduceretur, tunc et eo casu voluit quod legatum illius que non iret ad maritum revertatur et reverti debeat ad heredes huius presentis testamenti.

[25] lc. 102v| Item indicavit et reliquit et iure legati legavit et dimisit Societati et Confratribus Disciplinatorum Sancti Frediani de Luca amore Dei et pro salute anime sue florenos octo auri et staria sex grani boni.

[26] Item indicavit et reliquit et iure legati dimisit et legavit Iannino, filio Lazzarii Ughonis de Luca testoris, florenos decem auri amore Dei et pro salute anime sue quia pauper et miserabilis est.

[27] Item indicavit et reliquit et iure legati dimisit et legavit Dominico Iohannis aromatario de Luca florenos quindecim auri boni quos sibi dari voluit et mandavit de denariis vel bonis ipsius testatoris.

[28] Item indicavit et reliquit, mandavit et voluit quod pro salute anime sue et remissione suorum peccatorum quolibet anno, donec eius filius pervenerit ad legitimam etatem, in Ecclesia Sancti Frediani de Luca fiat et fieri debeat commemoratio et festum sancti Iohannis Bactiste in qua commemoratione et festo expendatur et expendi debeat florenus unus auri et candelli sive ceri quatuor medie libre pro quolibet dictorum cerorum.

[29] Item indicavit et reliquit et iure legati dimisit et legavit domine Margarite, olim uxori Davinucci de Brunellis de Luca, florenos quinquaginta auri ad godimentum et usumfructum toto tempore vite sue si et in quantum Iohannes filius et heres ipsius Stefani testatoris decederet ante legitimam etatem. Et si contingeret dictum legatum habere locum et effectum, tunc et eo casu voluit dictus testator quod post mortem dicte domine Margarite dicti floreni quinquaginta restituantur et revertantur ad heredes huius presentis testamenti.

[30] In omnibus autem aliis et singulis ipsius Stefani testatoris bonis mobilibus et immobilibus quibuscumque iuribus, actionibus et rationibus ad eum quomodolibet spectantibus, competentibus et competituris omni via, iure, forma et modo quibus magis melius et efficacius de iure et de facto potuit tam in presentibus quam in futu-

ris suum huniversalem heredem et subcessorem legiptimum instituit, reliquit, dimisit, ordinavit, fecit et esse voluit Iohannem eius filium de legiptimo matrimonio natum et procreatum etatis mensium quinque vel circa. Et si contingeret dictam Caterinam ipsius Stefani testatoris uxorem esse pregnantem et faceret et parturiret filium masculum, tunc et eo casu dictos suos filios pariter eius heredes instituit, fecit et esse voluit et eos adinvicem vulgariter et pupillariter substituit. Et si contingeret quod filiam feminam faceret et pareret, tunc et eo casu dictam suam filiam dotavit in florenos mille auri. Et in casu quo dicti eius filii, videlicet natus et si qui alii nascerentur, decederent ante legiptimam etatem, tunc et eo casu sibi Stefano testatori et dictis suis filiis fecit, reliquit, instituit, ordinavit et esse voluit huniversales heredes et subcessores omnium et singulorum eius bonorum mobilium et immobilium, iurium, actionum et rationum presentium et futurorum ad eum vel eos quomodolibet pertinentium et spectantium Iacobum lc. 103r| et Bartolomeum germanos et olim filios Iannini de Fatinellis de Luca et dominam Caterinam olim uxorem Mactei Trenta mercatorem de Luca et eorum et cuiusque eorum filios de legiptimo matrimonio natos et nascituros, videlicet quemlibet ipsorum in tertia et pro tertia parte tantum et non ultra, ita quod in totum per tertium dividatur dicta hereditas et eius bona inter dictos Iacobum, Bartolomeum et dominam Caterinam heredes suprascriptos. Et habeat Iacobus unam tertiam partem, Bartolomeus aliam tertiam partem, et domina Caterina reliquam aliam tertiam partem.

[31] Tutores autem et curatores dicti Iohannis eius filii et heredis et aliorum postumorum si qui nascerentur et fideiconmissarios et executores huius presentis testamenti et sue ipsius Stefani testatoris ultime voluntatis constituit, fecit, esse voluit, reliquit et dimisit prudentes et discretos viros Iacobum et Bartolomeum fratres et olim filios Iannini de Fatinellis, Federicum olim filium Mactei Trenta de Luca et dominam Caterinam olim uxorem dicti Mactei Trenta. Quibus quidem tutoribus, curatoribus, fideiconmissariis et executoribus omni via, iure, forma et modo quibus magis et melius potuit, adtribuit, concessit et

dedit omnimodam potestatem, baliam, arbitrium, facultatem et mandatum generale ubi et quando generale requiritur et particulare ubi et quando particulare requiritur administrandi, exequendi, exercendi, faciendi et executioni mandandi omnia et singula que in presenti testamento continentur et descripta sunt, quemamodum et prout facere posset idem Stefanus si viveret, cum tenore et condicione quod dicti Iacobus et Bartolomeus in executione et pro executione huius presentis testamenti et ultime voluntatis vel alicuius sue partis nichil facere possint vel aliquis eorum facere possit et valeat sine expressa licentia et voluntate dicti Federici Trenta et domine Caterine uxoris dicti Mactei Trenta, et similiter dicti Federicus et domina Caterina vel aliquis eorum in executione dicti testamenti nil facere possint sine consensu et voluntate dicti Iacobi et Bartholomei vel alicuius eorum, ipsis vel altero eorum Luce existentibus. Et si ex aliquo casu contingeret dictum Federicum Trenta esse absentem a lucana civitate et suo districtu, ita et taliter et per modum quod ipse Federicus non posset intendere et vacare circa dictam tutelam et curam et executionem dicti testamenti, tunc et eo casu idem Stefanus testator eius loco subiunxit, addidit, posuit, dimisit et reliquit Laurentium filium Mactei Trenta de Luca germanum ipsius Federici cum simili potestate, auctoritate et balia dicto Federico datis et adtributis. Et voluit et dimisit quod domina Caterina Mactei Trenta suprascripta et eius filii debeant penes se tenere et habere in eorum custodiam dictum Iohannem ipsius Stefani testatoris filium donec ad legitimum perveniat etatem, et habeant et habere debeant omnes expensas quas ipsi facient tenendo, alimentando et nutriendo dictum Iohannem de denariis et bonis dicte hereditatis.

[32] lc. 103v| Et hanc asseruit, dixit, disposuit, ordinavit, declaravit, mandavit et esse voluit sui ipsius Stefani testatoris omnium et singulorum eius bonorum mobilium et immobilium, iurium et actionium presentium et futurorum finalem et ultimam voluntatem et testamentum, quam sive quod valere et tenere et observari mandavit, disposuit et voluit iure testamenti et finalis sue ultime voluntatis. Et si non

valeret et teneret iure testamenti et ultime voluntatis, valere et tenere voluit iure codicillorum vel donacionis causa mortis vel quovis alio titulo, iure, causa vel modo quibus magis et melius et efficacius ultime voluntates defunctorum valere et tenere possunt de iure et de facto, lege falcidia et trebelliana in omnibus cessante et declarando voluit et mandavit in casu quod aliquis suprascriptorum heredum vel aliquis alius hoc testamentum et ultimam voluntatem in totum vel in partem infringere, revocare, annullare et contrafacere presumeret seu aliquam legiptimam vel aliquam aliam partem peteret ex quibusvis iuribus excepto quo per ipsum testatorem indicatum fuerit de facto et eo ipso eum et eos dicta hereditate et legato et parte quam peteret penitus privavit. Et etiam mandavit et voluit quod, si ex aliquo casu et causa aliquod de suprascriptis iudiciis et legatis per eum factis evincerentur, ita quod locum habere non possent in totum vel in partem quod sui heredes aliquo modo ad aliquam restitutionem, refectionem et emendationem non teneantur. Et per hoc suum testamentum et finalem dispositionem idem Stefanus testator cassavit, cancellavit, annullavit et revocavit omnem et quamcumque suam aliam ultimam voluntatem, testamentum, codicillos et donationem causa mortis preter istam hactenus qualitercumque factam et factum reperiretur nonobstantibus aliquibus verbis, signis aut demonstrationibus de rogatoriis in ipsis ultimis voluntatibus existentibus appositis specificatis et declaratis de quibus nominatim et expresse in presenti testamento et ultima voluntate mentionem et nominationem aliquam facere teneatur et debeat. Et ea specificare et declarare et nominare se adstrinserit que pro non specificatis scriptis et appositis haberi voluit et mandavit ex eo quia in fraudem et contra eius voluntatem apposita et descripta fuerunt. Et sic verum esse, corporaliter tactis scripturis, iuravit ad sancta Dei Evangelia in manibus mei notarii infrascripti.

[33] Actum in civitate lucana, in domo habitationis et residentie Bartolomei olim Iannini de Fatinellis de Luca, posita in contrata et populo Sancti Frediani, coram prudentibus et discretis viris ser Maximo

Bartolomei de Pet(ra)s(ancta) notario lucano,<sup>d</sup> cive Nicolao quondam ser Guidi Fossi, Laurentio olim filio Arrighini Arrigi de Luca, Ducio Iohannis magistro lignaminis lucano cive et Bernardino Bartoli de Florentia de populo Omnium Sanctorum molendinario, habitante in contrata Sancte Marie Adnumptiate extra Portam lucane civitatis, testibus ad hec adhibitis, rogatis et vocatis sub anno Domini MCCCC. XVIII, indictione XII, die quintodecimo mensis Septembris 1418.

[34] Ego Bartolomeus Buoni de Nocchi vicarie Camaioris, lucanus civis, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, scripxi et publicavi.

## II. LA PETIZIONE DI CARLO DI PIERO GIGLI (LUCCA, 11 LUGLIO 1419)

L'istanza presentata da Carlo di Piero del fu Giovanni Gigli al cospetto del Vicario del Podestà di Lucca circa la tutela e curatela di Giovanni di Stefano Fatinelli e l'amministrazione della sua eredità è tradata nel protocollo ASLu, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi), cc. 93r-94r, descritto, *supra*, par. 2.

Constitutus Carolus filius Pieri quondam Iohannis de Giliis de Luca coram egregio legum doctore domino Antonio de Georgiis de Bobbio, honorabili vicario, iudice collaterali et assessore magnifici et potentis viri Iohannis Iacobi de Luzolo de marchionibus Malaspine, honorabilis potestatis civitatis lucane, omni via, iure, forma et modo quibus melius potuit et de iure sibi licuit, exposuit, narravit atque dixit quod quidam Stefanus olim Nelli de Fatinellis, lucanus civis, de anno proxime prete-

---

<sup>d</sup> La lettura è incerta. Il notaio è forse identificabile con ser Masino di Bartolomeo Masini da Pietrasanta, di cui sono noti cinque registri di atti prodotti fra il 1400 e il 1450: cfr. Lazzareschi 1915, p. 22 nr. 247, 35.

rito decessit et suum condidit testamentum nuncupativum sine scriptis, in quo, inter alia atque multa in eodem comprehensa, suum instituit, esse voluit et dimixit heredem universalem Iohannem eius filium, de legitimo matrimonio procreatum, infantem, et quemlibet alium eius filium masculinum nasciturum; tutores autem et curatores dicti Iohannis eius filii et heredem et aliorum postumorum, si qui nascerentur, et fideycommissarios et executores dicti sui testamenti constituit, esse voluit et reliquit prudentes et discretos viros Iacobum et Bartholomeum, fratres germanos et filios olim Iannini de Fatinellis, Federicum olim Macthei Trenta de Luca et dominam Caterinam, olim uxorem dicti Macthei Trenta et filiam dicti olim Iannini de Fatinellis, omnes lucanos cives. Quibus tutoribus et curatoribus, ac fideycommissariis et executoribus predictis, dictus Stefanus testator tribuit et concessit omni via, iure, forma et modo, quibus magis et melius potuit, omnimodam potestatem, arbitrium et facultatem administrandi et exequendi omnia, que in dictis offitiis et circa dicta offitia, dictarum tutele et cure et fideycommissarie predictis, et in omnibus et circa omnia, in eodem testamento contenta et scripta,<sup>e</sup> quemadmodum et prout facere possit idem Stefanus, si viveret, prout de predictis cum certis modis et conditionibus latius et plenius apparet per instrumentum publicum exinde confectum et rogatum manu ser Bartholomei Buoni notarii, lucani civis, sub anno Domini MCCCCXVIII, inditione XII, die quintodecimo mensis<sup>f</sup> Septembris;<sup>g</sup> ad quod testamentum, et contenta in eo, se referre dixit, et quod se referebat omni via, iure, forma et modo quibus melius poterat et valebat, et quod testamentum in publicam formam tunc exhibuit et produxit coram dicto domino Vicario. lc. 93v| Et cum ipse Carolus, tamquam consa[n]guineus et affinis dicti olim Stefani et dicti Iohannis pupilli, ore tenus pluries requisiverit cum instantia dictos Federicum et Bartholomeum tutores et curatores predictos adsumendi honus dicte tutele et cure dicti Iohannis pupilli, cum nullus alius pos-

<sup>e</sup> Segue, cancellato, «sunt».

<sup>f</sup> Segue, cancellato *inter scribendum*: «Decembris».

<sup>g</sup> *Septembris* aggiunto in margine.

tumus natus et seu nasciturus sit ex Deo et seu dicto Stefano; et cum ipse Iacobus Fatinelli, tutor et curator supradictus, iamdiu fuerit et nunc sit absens a civitate et districtu lucani et in longinquis partibus constitutus, et dicta domina Caterina, cum non ex ascendentibus vel descendentibus sed ex linea collateralium existat, et sic de iure honus dicte tutele et cure subire non possit, et solummodo restent predicti Federicus et Bartholomeus ad huiusmodi honus subeundum;<sup>h</sup> cumque predicti Federicus et Bartholomeus expresse denegaverint atque denegarent se velle huiusmodi honus dicte tutele et cure subire et supportare, maxime quia dicunt quod nolunt quod eis fiat preiudicium, occasione cuiusdam societatis inter<sup>i</sup> dictum Federicum pro se et fratribus et dictos Bartholomeum et Stefanum dum vivebat contracte, in dicta et pro dicta societate; et cum talis causa non sit sufficiens de iure ad relevandum eos ab honore dicte tutele et cure; et cum propterea ipsa hereditas non sit adhita et iaceat, et ipse Carolus cognoscat hoc in maximum dapnum et preiudicium dicti Iohannis heredis et pupilli predicti redundare, et hereditatis predictae et bonorum et iurium eius, cum maxima instantia petiit et postulavit ab eodem domino Iudice et Vicario suprascripto et ipsum requisivit quatenus, viribus sui officii et cum remediis iuris et Statutorum, ipsos Federicum et Bartholomeum cogat et compellat ad subeundum et supportandum honus dicte tutele et cure, prout de iure tenentur, et ad conformandum eos in dicta tutela et cura, et ad illam eis detenendum, et cogendum eos ad inventarium et alia necessaria et opportuna de iure in premissis et exinde dependentibus et eisdem connexis faciendum et exequendum. Et commicti cuique numptio lucane civitatis et curie dicti domini Vicarii, quatenus citet et requirat l.c. 94r<sup>l</sup> predictos Federicum et Bartholomeum, et eis terminum statuatur et assignet pro die<sup>j</sup> XIII presentis mensis Iulii<sup>k</sup> in ve-

<sup>h</sup> Ms. *subeumdum*.

<sup>i</sup> Segue, cancellato *inter scribendum*: «olim Iohannem filium olim Macthei Trenta fr».

<sup>j</sup> Segue, cancellato *inter scribendum*: «sequente».

<sup>k</sup> XIII ... Iulii aggiunto in margine.

spera ad comparendum coram dicto domino Vicario, ad acceptandum dictam tutelam et curam dicti Iohannis pupilli et heredis predicti, et adheundum dictam hereditatem dicti olim Stefani et pupilli predicti, et se in eadem inmiscendum, et faciendum inventarium, et ad alia necessaria et opportuna exequendum in premissis et circa premissa, et quodlibet eorum que iuris et Statutorum lucanorum ordo postulat et requirit et in eis fieri solent et debent, vel adducendum causam quare predictum honus subire de iure non debeant et predicta exequi; alias, ipsis non comparentibus, proceditur quatenus eos ad multam et ad alia in premissis de iure necessaria, et prout eidem domino Vicario iuridicum esse visum fuerit secundum formam iuris et Statutorum sive curie.

Qui dominus Antonius, iudex et vicarius antedictus, visis, inspectis et consideratis predictis que iuri consona sunt, et de iure et secundum formam Statutorum lucanorum procedit ad instantiam et requisitionem dicti Caruli presentis et petentis ut supra, commixit, inposuit et mandavit unicuique publico et iurato numptio lucane civitatis et sue curie videlicet absentis, quatenus vadat et dictos Bartholomeum et Federicum citet, moneat et requirat, et eis terminum statuatur et assignet in omnibus et per omnia prout superius continetur et per ipsum Carolum exitit postulatum, omni via, iure, forma et modo quibus melius de iure et secundum Statuta lucana fieri potest et debet, rogans idem Carolus me, notarium infrascriptum, de premissis omnibus publicum conficere instrumentum.

Actum Luce, in studio dicti domini Vicarii, situato in palatio habitationis dicti domini Potestatis, in contrata Santi Michaelis in Foro, coram Iacobo olim Bernardi Tomasini, Nicolao olim ser Guidi Rossi<sup>1</sup> mercatoribus, et Urbano filio olim Iacobi barbitonsori, lucanis civibus omnibus<sup>m</sup> et testibus ad premissa vocatis et rogatis sub anno Domini MCCCCXVIII, inditione XII, die vero XI mensis Iulii.

---

<sup>1</sup> Segue, cancellato *inter scribendum*: «lucanis civibus et».

<sup>m</sup> *omnibus* aggiunto in interlinea.





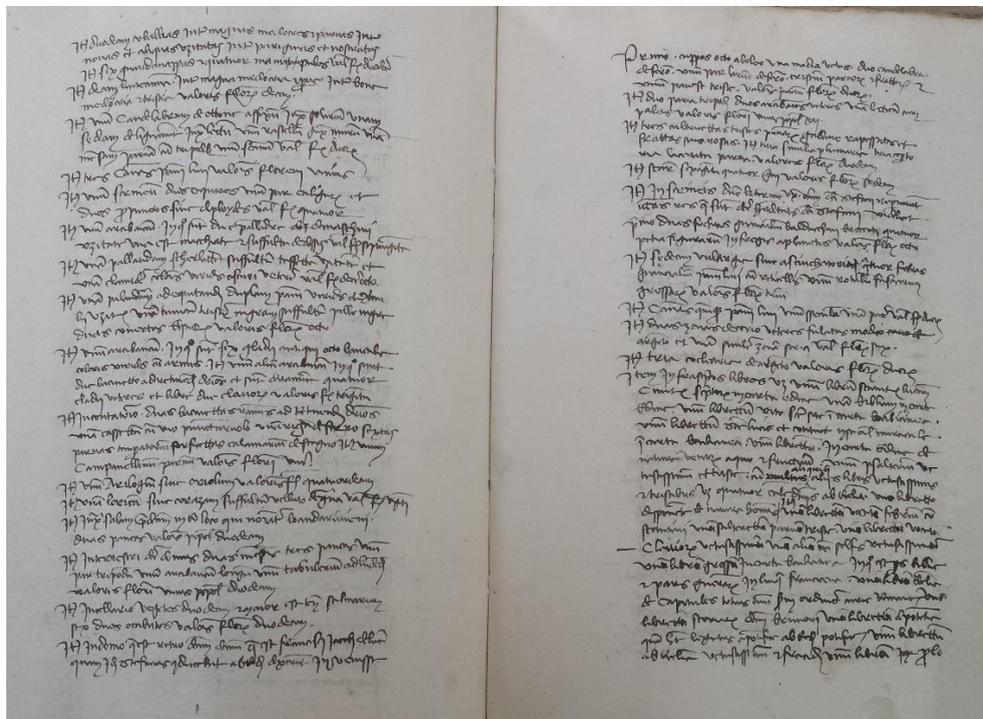


Fig. 3. L'inventario dei beni di Stefano Fatinelli: negli scrigni di Caterina Martini Fatinelli  
Lucca, Archivio di Stato, Notari, I, 374 (notaio Paolo Serfederighi),  
c. 101r

## Bibliografia

- Ait 2016 = Ivana Ait, *Un medico, la sua biblioteca e il 'liber partiti scacchorum' a Roma tra l'ultimo quarto del XIV e i primi decenni del XV secolo*, «RR. Roma nel Rinascimento», 2016, p. 249-269.
- Ambrosetti 2008 = Nadia Ambrosetti, *L'eredità arabo-islamica nelle scienze e nelle arti del calcolo dell'Europa medievale*, Milano, LED, 2008.
- Bongi 1871 = Salvatore Bongi, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze colla giunta di documenti*, Lucca, Tipografia Benedini-Guidotti, 1871.
- Briquet 1907 = Charles Moïse Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, v. 4, Paris, Alphonse Picard & Fils, Amsterdam, Feikema, Caarelsen & Co., Londres, B. Quaritch, Rome, Fratelli Bocca, Leipzig, Karl W. Hiersemann, Madrid, José Ruiz, 1907.
- Burgio 2004 = Eugenio Burgio, recensione a *Lucidario. Volgarizzamento veronese del XIV secolo*, Roma-Padova, Antenore, 2003, a cura di Aulo Donadello, in «Quaderni veneti», XXXIX (2004), p. 119-129.
- Carelli 2014-2015 = Marco Carelli, *I beni di Bartolomeo Forteguerra: un mercante e politico lucchese negli scontri di fazione di fine Trecento*, «Studi Versiliesi», XIX (2014-2015), p. 15-68.
- Carrai 2008 = Stefano Carrai, *Corbaccio o Labirinto d'Amore*, in *Boccaccio autore e copista*, a cura di Teresa De Robertis, Carla Maria Monti, Marco Petoletti [et al.], Firenze, Mandragora, 2013, p. 147-148.
- Castaldi 2013 = Lucia Castaldi, *Dialogorum libri IV*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, v. 5, *Gregorius I papa. Con un saggio conclusivo sulla 'Regula pastoralis' di Paolo Chiesa*, a cura di Lucia Castaldi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013, p. 135-159.
- Chiti 2013 = Elisa Chiti, *Gersonides*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1550)*, v. 5/3, a cura di Michael Lapidge, Francesco Santi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013, p. 315-

316.

Ciccarello Blasi 1986 = Maria Grazia Ciccarello Blasi, *Frammento di un Lucidario lucchese del sec. XIII*, «Cultura neolatina», XLVI (1986), p. 43-55.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960- ; consultato *on-line*: < <http://www.treccani.it/biografico> > (ultimo accesso: 08.05.2020).

Delcorno 2008 = Carlo Delcorno, *Elegia di madonna Fiammetta*, in *Boccaccio autore e copista*, a cura di Teresa De Robertis, Carla Maria Monti, Marco Petoletti [et al.], Firenze, Mandragora, 2013, p. 101-103.

Falkenhausen 1983 = Vera von Falkenhausen, *Costantino Africano*, in DBI, 30, 1984.

Forrai 2007 = Reka Forrai, *Burgundio Pisanus*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1550)*, v. 2/4, a cura di Michael Lapidge, Francesco Santi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007, p. 522-525.

GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di Salvatore Battaglia, Giorgio Bàrberi Squarotti, v. 21 + appendici, Torino, UTET, 1961-2002.

Ghilli 2000 = Lucia Ghilli, *Alfanus I Salernitanus archiep.*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1550)*, v. 1/2, a cura di Giancarlo Garfagnini, Michael Lapidge, Claudio Leonardi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2000, p. 179-180.

Gottlieb 1890 = Theodor Gottlieb, *Über mittelalterliche Bibliotheken*, Leipzig, Otto Harrassowitz, 1890.

Guerrieri 2010 = Elisabetta Guerrieri, *Spunti filologici dall'Epistolario di Coluccio Salutati*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 29 - 31 ottobre 2008)*, a cura di Concetta Bianca, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, p. 231-281.

Guerrieri 2019 = Elisabetta Guerrieri, *Federico di Matteo Trenta, lucanus civis et mercator, e la sua biblioteca*, «Medioevo e Rinascimento», XXXIII (2019), n.s. 30, p. 43-84.

Guerrini 1960 = Paolo Guerrini, *Albertano da Brescia*, in DBI, 1, 1960.

- Lazzareschi 1915 = Eugenio Lazzareschi, *L'Archivio dei Notari della Repubblica lucchese*, «Gli archivi italiani», II, 6 (1915), p. 3-38.
- Lazzareschi 1925 = Eugenio Lazzareschi, *Le ricchezze di due medici lucchesi della Rinascenza*, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», XVI (1925), p. 112-139.
- Lentini 1960 = Anselmo Lentini, *Alfano*, in DBI, 2, 1960.
- Liotta 1972 = Filippo Liotta, *Burgundione da Pisa*, in DBI, 15, 1972.
- Luti 2017 = Matteo Luti, *Un testimone poco noto del volgarizzamento di Albertano da Brescia secondo Andrea da Grosseto (Bibliothèque de Genève, Comites Latentes 112)*, «Medioevi», III (2017), p. 35-95.
- Mancini 1927 = Augusto Mancini, *Inventari di librerie umanistiche*, «Aevum», I (1927), p. 455-458.
- Mansi 2013 = Gerardo Mansi, *I patrizi di Lucca. Le antiche famiglie lucchesi ed i loro stemmi*, Lucca, Editrice Titania, 2013.
- Marrani 2008 = Giuseppe Marrani, *Filostrato*, in *Boccaccio autore e copista*, a cura di Teresa De Robertis, Carla Maria Monti, Marco Petoletti [et al.], Firenze, Mandragora, 2013, p. 75-77.
- Milan 2002 = Gabriella Milan, *Gozzadini, Tommaso (Tommasino)*, in DBI, 58, 2002.
- Paoli 1986 = Marco Paoli, *Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e nel Quattrocento. Produzione artistica e cultura libraria*, Lucca, Pacini, 1986.
- Paoli 1991 = Marco Paoli, *I codici*, in *Giovanni Sercambi e il suo tempo. Catalogo della mostra (Lucca, 30 novembre 1991)*, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 1991, p. 192-240.
- Paolino da Venezia 2018 = Paolino da Venezia, *Tractatus de ludo scachorum*, a cura di Roberto Pesce, Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali E. A. Cicogna, 2018.
- Pàstore Stocchi 2005 = Manlio Pàstore Stocchi, *Albertano da Brescia*, in *Enciclopedia Dantesca*, v. 16, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, V, p. 149-150.
- Pedralli 2002 = Monica Pedralli, *'Novo, grande, coperto e ferrato'. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita

- e Pensiero, 2002.
- Pelù 1975 = Paolo Pelù, *I libri dei mercanti lucchesi degli anni 1371-1372-1381-1407-1488*, prefazione di Gino Arrighi, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 1975.
- RICABIM 2009 = *RICABIM. Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali*, v. 1, *Italia, Toscana*, a cura di Giovanni Fiesoli, Elena Somigli, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009.
- Rizzo 1973 = Silvia Rizzo, *Il lessico filologico degli Umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973.
- Rizzo 2002 = Silvia Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico. I*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.
- Savino 2001 = Giancarlo Savino, *Dante fra i libri di Giovanni Sercambi e Paolo Guinigi*, «Rivista di studi danteschi», I, 2 (luglio-dicembre 2001), p. 332-339.
- Sercambi 1892 = *Le Croniche di Giovanni Sercambi lucchese, pubblicate sui manoscritti originali*, a cura di Salvatore Bongi, v.3, Lucca, Tipografia Giusti, 1892.

## Abstract

Nell'inedito inventario dei «bona et iura» di Stefano Fatinelli (m. 1418), mercante lucchese di alto lignaggio, sono registrati più di sessanta codici che nel 1419 erano custoditi «in scrineis domine Caterine», cioè Caterina Martini, vedova del fu Stefano. Il ritrovamento di questo *instrumentum*, conservato in un protocollo notarile dell'Archivio di Stato di Lucca, ha dato l'avvio a un complesso di ricerche, fondate su materiali inediti, le cui risultanze sono affidate a questo contributo. Il saggio è suddiviso in tre paragrafi. Nel primo è ricostruito il profilo di Fatinelli, attraverso l'analisi del suo testamento e il ricorso ad altre fonti, fra cui un manoscritto latore della vita di santa Zita (m. 1278), l'umile fantesca vissuta a servizio del potente casato dei Fatinelli. Il secondo paragrafo è invece dedicato all'illustrazione dell'inventario e alla sua contestualizzazione: esso, infatti, fu redatto a seguito di una petizione, rivolta da un congiunto del fu Stefano al Vicario del Podestà di Lucca, per tutelare l'infante erede di un cospicuo patrimonio. Quasi mimetizzati nella lunga teoria di terreni, edifici, biancheria per la casa, tessuti preziosi, arredi vari, liste di debitori, ecc., sono registrati anche i libri del defunto, ai quali è riservato l'ultimo paragrafo. L'edizione critica delle voci inventariali librarie è preceduta da alcuni rilievi mediante i quali viene individuato il «gradiente culturale» della biblioteca. Lo scarno elenco è testimone di una raccolta libraria ormai perduta, della quale vengono comunque identificati due manoscritti. Infine, in appendice sono pubblicati il testamento di Stefano Fatinelli e l'atto relativo alla succitata petizione. Il saggio restituisce l'immagine di una delle biblioteche private che, a partire dal Trecento, acquisirono rilevanza a Lucca; e contribuisce a delineare il quadro d'insieme della circolazione libraria e degli interessi culturali entro e oltre le mura cittadine nel primo Quattrocento.

Stefano Fatinelli; Caterina Martini; Archivio di Stato di Lucca; inventari di biblioteche; testamenti

*In the unpublished inventory of «bona et iura», which belonged to Stefano Fatinelli (d. 1418), a Lucchese merchant of high lineage, are recorded more than sixty codes which were kept «in scrineis domine Caterine», that is Caterina Martini, widow of the late Stefano. This instrumentum is kept in a notarial protocol of the Lucca State Archive; its discovery allowed to conduct various researches, based on unpublished materials, the results of which are presented here. The essay is divided into three paragraphs. The first one outlines Fatinelli's profile, through the analysis of his will and the use of other sources, including a manuscript bearer of the life of Saint Zita (d. 1278), the humble servant who worked for the powerful Fatinelli family. The second paragraph is dedicated to the illustration of the inventory and its contextualization: indeed, it was drawn up following a petition, requested by a relative of the late Stefano to the Vicar of the Podestà of Lucca, in order to protect the infant heir to a considerable patrimony. The last paragraph is reserved for books: they are almost camouflaged in the inventory, which is composed by a long theory of land, buildings, household linen, precious fabrics, various furnishings, lists of debtors, etc. belonged to the deceased one. The critical edition of the books inventory items is preceded by some reflections thanks to which the library's "cultural gradient" is identified. The short list is evidence of a library collection now lost, of which two manuscripts are still recognised. Finally, the appendix contains Stefano Fatinelli's will and the aforementioned petition. This essay gives the image of one of the private libraries that, starting from the XIVth century, acquired importance in Lucca. Additionally, it helps to outline the overall picture of the circulation of books and cultural interests within and beyond the city walls in the early fifteenth century.*

*Stefano Fatinelli; Caterina Martini; State Archive of Lucca; book inventory; Lucca; testament;*